



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123 - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.624 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

## PIENO SUCCESSO DEL RADUNO DI TORINO

**Fabietti rieletto Sindaco - Cattalini Segretario Generale - Remorino Pres. Onorario della G.F.**

Pieno successo ha avuto anche quest'anno l'ormai radizionale raduno degli esuli fiumani, organizzato dal Libero Comune di Fiume in Esilio.

La manifestazione ha avuto luogo a Torino nei giorni 25 e 26 settembre e ha richiamato nella capitale piemontese oltre 1.000 esuli fiumani, provenienti dalle più svariate località d'Italia, fin dal meridione. Particolarmente gradita la presenza di alcuni concittadini residenti all'estero; tra questi ricordiamo i coniugi Giraldo, don Moschini, la sig.ra Padovani, Willy Barta tutti dagli Stati Uniti, i coniugi Rino ed Anita Superina e il sig. Gatti dall'Australia, Giuliano Superina dal Canada, Fantini dalla Svezia, Berrani dalla Svizzera, Mario Amichetti dal Brasile e altri dei quali ci sfugge il nome.

Come al solito molti radunisti hanno voluto anche questa volta anticipare l'arrivo a Torino per poter visitare la città ed i suoi monumenti; già venerdì nelle vie del centro e negli alberghi, specie in quelli intorno alla stazione, era tutto un incrociarsi di amici e conoscenti e la "ciaccola" — come al solito — prendeva ben presto il sopravvento.

Le manifestazioni ufficiali hanno avuto inizio sabato mattina quando un forte gruppo di radunisti si sono incontrati davanti al Tempio della Gran Madre di Dio. Molto gradita la presenza di un buon numero di rappresentanti delle Associazioni d'arma; particolarmente numerosi i Volontari di guerra, i Marinai d'Italia e gli Artiglieri. Entrati nel sacro recinto dedicato ai Caduti è stata deposta una corona d'allora ed il Sindaco Fabietti ha ricordato tutti i Caduti, accomunando quelli morti in combattimento a quelli deceduti più recentemente al servizio della Patria, ultimo tra i quali il Generale Dalla Chiesa, sua moglie e il Brigadiere Russo.

Al pomeriggio nella bella sala del Teatro Nuovo al Valentino ha avuto luogo la seduta di insediamento del nuovo Consiglio Comunale, uscito dalle recenti elezioni, seduta alla quale ha voluto assistere un buon numero di cittadini.

Dopo avere reso gli onori al Gonfalone cittadino e al Medagliere, Fabietti ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti e prima di dare inizio ai lavori veri e propri ha ceduto la parola al prof. Luigi Marianini, che gentilmente aveva accettato l'invito degli organizzatori e che si è assunto l'incarico di portare ai presenti, data l'assenza dei rappresentanti qualificati, il saluto della popolazione torinese esaltando il costante amore di Patria dei fiumani. Dopo avere ricordato con la sua abituale arguzia la funzione svolta da Torino nella storia d'Italia, Marianini ha voluto leggere da par suo alcune liriche dei poeti fiumani Nino Perini ed Anna Antoniazio.

Si è passati quindi ai lavori programmati del Consiglio. Il dott. Cattalini dopo aver dato lettura dei telegrammi e delle adesioni pervenute al Comune in occasione dell'odierno raduno ha reso noti i risultati delle elezioni recentemente svoltesi e ha riferito sull'attività del Libero Comune nel corso dell'ultimo anno: rapporti con le altre Organizzazioni di esuli, con la Lega Nazionale, con la Paneuropa Europea e con la Federazione reduci e rimpatriati d'oltremare; ha riferito sull'attività dell'Assessorato alla Coltura, sull'attività della GIOVINE FIUME, sull'azione svolta per la difesa del cimitero di Cosala, — in merito al quale è stato interessato, tramite il concittadino Gualtiero Pollesel, anche l'on. Otto d'Asburgo, Presidente della Paneuropa Internazionale e autorevole membro del Parlamento europeo — sul progetto per la costruzione di case a Trieste per i nostri concittadini, sulla situazione finanziaria del Comune.

A questo punto i neo-eletti Consiglieri sono stati in-

vitati a prestare il giuramento di rito; la formula è stata letta dalla concittadina Renata Luciani Dubs; essa — giova ricordarlo — suona così:

**«Nel nome sacro di Fiume italiana, davanti al civico Gonfalone che, fregiato della massima onorificenza al valor civile, è sintesi ed espressione viva di ogni nostro avito diritto e della invitta fede italiana di Fiume, mi impegno di operare attivamente, agendo nel rispetto dello Statuto, per il riconoscimento e la rivendicazione di ogni insopprimibile diritto della mia Città natale e delle Genti del Carnaro».**

Sono stati quindi resi noti i nomi dei partecipanti al concorso bandito dal Libero Comune per una monografia su Fiume; allo stesso hanno partecipato 6 concorrenti e la Commissione giudicatrice ha fissato la seguente classifica: prof. Guglielmo Salotti, al quale è stato assegnato il premio di 1 milione, cav. uff. Lino Vivoda, al quale è andato il premio di 500.000 lire, avv. Guiscardo Tirotti, Fulvio Chiopris, Cesare Pamich e Luigia Mattarelli; a tutti è stato consegnato un diploma di riconoscimento.

Il Consiglio è poi passato alle operazioni per le elezioni della nuova Giunta Comunale: queste hanno portato alla riconferma di Fabietti a Sindaco, di Cattalini a Segretario Generale; Assessori sono stati eletti i concittadini Antenore Bacci, Lina Remorino Blau, Oscar Böhm, Carlo Cosulich, Ugo D'Ancona, Mario Dassovich, Renata Luciani Dubs, Lucia Foretich, Raoul Pamich, Luigi Peteani, Arturo Sachs e Lucio Susmel. Padre Tamburini ha declinato l'incarico perché preso da altri impegni.

Fabietti ha preso la parola per ringraziare il Consiglio della fiducia confermatagli promettendo di dedicare tutte le sue forze al potenziamento della nostra organizzazione.

Su sua proposta il Consiglio ha deliberato di invitare in avvenire a partecipare alle riunioni del Consiglio stesso, quali Consiglieri Onorari, i dirigenti della Legione del Vittoriale Generale Angelo Mastragostino e comm. Dante Gasperotto e il co. Luigi Perez, Presidente dell'Associazione Amici del Vittoriale.

Hanno parlato poi il cav. Aldo Pace, che ha portato al Consiglio il saluto della Legione del Vittoriale, i Consiglieri Peteani su alcuni problemi di carattere procedurale, Padre Tamburini che ha invitato il Consiglio ad inviare un affettuoso saluto al dott. Lodovico Holtzabeck, anziano benemerito concittadino che vive nel costante ricordo della nostra Fiume, Petrich che ha recato il saluto della Società Studi Fiumani, Remorino che ha rivolto parole di incitamento agli amici della Giovine Fiume e Gregorutti che ha voluto esprimere il suo parere sul progetto di costruzione di un cimitero per gli esuli.

Conclusa la riunione il Sindaco, accompagnato da numerosi dei presenti, si è recato ad inaugurare in un locale contiguo una mostra storica di pittori fiumani, allestita in occasione del raduno dalle concittadine Antoniazio, Foretich e Marolla.

Con questa si è voluto presentare ai concittadini una serie di quadri e disegni di vecchi pittori, ordinati cronologicamente.

La scelta è stata limitata dalla possibilità di disporre della collaborazione delle famiglie che affettuosamente hanno inviato o portato personalmente le opere. Malgrado qualche assenza si è potuto riscoprire qualche ottimo artista come Enrico Fonda, Antonio Crespi, Andrea Ossoinack, Tassilo Gyujto, Casimiro Stefan, oltre a disegnatori come Riccardo Gigante e Mario Angheben. Gli altri più noti erano: Lehmann, Collavini, Ostrogovich, Gnata, Zustovich, Morini, Knollseisen, Pfau e Gauss, del quale si è potuto conoscere in riproduzione la gran-

de pittura — ora distrutta — del soffitto della Sala consiliare del Municipio di Fiume.

Domenica mattina si è avuta la celebrazione della S. Messa officiata su un altare da campo da Monsignor Russi, Cappellano del Comune; concelebravano Padre Moschini, venuto dall'Oregon, e Padre Katunarich. Il sacro rito è stato aperto dal suono festoso delle campane di San Vito, registrato magistralmente da Sergio Stocchi, al quale va il merito dell'accompagnamento musicale di tutta la Messa. Al Vangelo Mons. Russi ha espresso il suo saluto ai dirigenti del Libero Comune, vecchi e nuovi, agli iscritti alla Giovine Fiume, ai concittadini provenienti dall'estero e ha pronunciato elevate parole esaltando la costanza dei fiumani decisi a non deflettere dalla propria fede, fedeli al motto cittadino "Indeficienter", orgogliosi di essere fiumani e i migliori tra i cittadini italiani.

E' seguita l'assemblea cittadina nel corso della quale il Sindaco Fabietti ha rivolto ai presenti un caloroso e vibrante discorso, ricordando quanti hanno fatto olocausto della vita al servizio della Patria, mettendo in luce l'importanza dei nostri raduni, rivendicando per i fiumani il diritto di avvalersi dell'autodecisione dei popoli, accennando al programma che il Libero Comune intende svolgere nel prossimo quadriennio per tenere sempre alto il nome della nostra Fiume.

Hanno parlato ancora la prof.ssa Antoniazio la quale ha illustrato l'attuale situazione del cimitero di Cosala, il cav. Vivoda che ha comunicato come il Comune di Millesimo abbia dovuto rimangiarsi la delibera di cancellare dalla toponomastica cittadina i nomi di d'Annunzio e di Fiume, i Consiglieri Renata Luciani Dubs e Mario Remorino che hanno parlato della GIOVINE FIUME, Raoul Pamich che ha proposto di nominare Presidente Onorario della Giovine Fiume l'ing. Mario Remorino in riconoscimento dell'opera da lui svolta; la proposta è stata unanimemente approvata.

Ultimata l'assemblea cittadina i partecipanti si sono trattenuti a lungo nelle vicinanze intrecciando chiacchiere su chiacchiere fino all'ora del pranzo che è stato servito al Ristorante alla Cupola; anche qua è dominata la "ciacola" fino ad ora inoltrata quando per tutti è giunto il momento della partenza; non pochi però si sono ancora trattenuti a Torino per trascorrere qualche altra giornata nella bella e simpatica città piemontese.

Un pieno successo quindi che ha lasciato soddisfatti tutti i partecipanti i quali si sono congedati ripromettendosi di trovarsi ancora tutti insieme l'anno venturo.

## IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Pubblichiamo i nominativi dei 60 candidati partecipanti alle elezioni per il rinnovo del Consiglio del Libero Comune che, avendo conseguito il maggior numero di voti, sono stati chiamati a far parte del Consiglio stesso.

Essi sono i concittadini: Bacci cav. uff. Antenore - Blau dott. Guido - Blau prof.ssa Lina in Remorino - Böhm dott. Oscar - Bondis magg. Giuseppe - Brazzoduro dott. Carlo - Bressanello Tullio - Budriesi dott. Carlo - Chiopris Fulvio - Conighi rag. Enrico - Cosulich rag. Carlo - D'Ancona Livia - D'Ancona cav. uff. Renato - D'Ancona cav. Ugo - Dasso-vich dott. Mario - Depoli rag. Livio - Derencin Flavio - Devescovi dott. Nereo - Doldo Pierdonato - Dubs Renata in Luciani - Fabietti gr. uff. Oscar - Florkiewitz Nino - Foretich cav. Lucia - Frizzoli ing. Bruno - Gabelli cav. Giorgio - Gecele Oscar - Gregorutti rag. Bruno - Graldi Rodolfo - Grubessi dott. Odino - Gustincich cav. uff. Giovanni - Krieger dott.a Anita - Leonessa Livio - Lipizer cav. Aulide - Malle cav. uff. Mario - Muscardin prof. Luciano - Napoleone cap. Massimiliano - Ortali cav. Giovanni - Pamich Cesare - Pamich dott. Raoul - Peteani avv. Luigi - Petrich dott. Andrea - Poli dott. Francesco - Prosperi rag. Franco - Remorino ing. Mario - Russi Mons. Arsenio - Sachs cav. Arturo - Salvi Luigi - Schiavelli gr. uff. Giuseppe -

Skull ing. Giuseppe - Spadavecchia avv. Attilio - Stanflin Aldo - Stocchi cav. Sergio - Superina Gina - Susmel prof. Lucio - Tamburini Padre Tarcisio - Thian cap. Bruno - Tuchtan ing. Dino - Usmiani cav. Umberto - Venanzi comm. Paolo - Wottava Anna ved. Di Pasquale.

Il Consiglio, riunitosi a Torino per l'insediamento, ha proceduto all'elezione del Sindaco nella persona del gr. uff. Oscar Fabietti, mentre ha chiamato a fare parte della Giunta Comunale come Assessori i Consiglieri:

Bacci, Blau Lina in Remorino, Böhm, Cosulich, D'Ancona Ugo, Dasso-vich, Dubs in Luciani, Foretich, Pamich Raoul, Peteani, Sachs, Susmel.

Il dott. Cattalini, essendo stato riconfermato nell'incarico di Segretario Generale del Comune, ha rinunciato al mandato di Consigliere. Anche il dott. Aldo Tuchtan, già ViceSindaco del Comune, il dott. Laszloczky e la sig.ra Mirella Zadaricchio in Venturino hanno declinato l'incarico.

Notiamo che del Consiglio sono stati chiamati a fare parte per la prima volta i concittadini: Depoli, Derencin, Devescovi, Doldo, Dubs, Gecele, Gregorutti, Leonessa, Pamich Cesare e Raoul, Remorino, Schiavelli, Skull, Stanflin, Stocchi, Superina, Tuchtan Dino; molti sono tra questi i giovani, chiamati a dare nuove forze al nostro Comune.

## LE ADESIONI

Numerose sono state le adesioni ed i messaggi di saluto pervenuti agli organizzatori del raduno di Torino.

Non potendo riprodurre integralmente tutti, come sarebbe nostro desiderio, per ovvie ragioni di spazio vogliamo almeno segnalarli rinnovando ai mittenti il nostro vivo grazie.

S.E. l'Arcivescovo Arrigo Pintonello, già Ordinario Militare, ha telegrafato dicendosi spiritualmente vicino ai radunati « fraternamente e italianamente ».

Il Presidente della Regione Piemonte dott. Enrietti si è scusato della sua forzata assenza per altri impegni formulando vive cordialità.

L'on. Paolo Barbi, Presidente dell'ANVGD, ha espresso il suo plauso e il suo augurio « per la eccezionale vitalità di Fiume risorta in esilio ».

Il dott. Nerino Rismondo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, ha così telegrafato:

« Nel giorno in cui i nostri due Liberi Comuni, anche se in differenti sedi, raccolgono le comunità disperse nel doloroso esilio in Patria e nel mondo, eleviamo più forte che mai il nostro grido di dolore e rinsaldiamo maggiormente la nostra volontà di non rinunciare mai al sacrosanto diritto di ritornare in piena libertà civile e politica a casa nostra ».

La Legione del Vittoriale, a firma del Generale Mastragostino e del comm. Gasperotto, ha assicurato che i « superstiti

Legionari Fiumani di una gloriosa e storica impresa nel nome dei Caduti sono sempre fedelissimi al grande amore per la nostra Fiume ».

Fulvio Miani, Presidente dell'Unione degli Istriani, ha mandato un vibrante messaggio compiacendosi per la vitalità del nostro Libero Comune e assicurando che « gli istriani sono accanto a Fiume, oggi come in giorni lontani e felici » e che « combatteremo fianco a fianco la nostra buona battaglia nella certezza che la ora della Libertà e della Giustizia scoccherà anche per noi, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli ».

Particolarmente simpatico e significativo il saluto inviato dal prof. Italo Gabrielli, già Presidente dell'Unione degli Istriani e attualmente Consigliere del Comune di Trieste, il quale ha ricordato i legami della sua famiglia con Fiume e l'attività svolta insieme nel passato, augurandosi di poterci incontrare l'anno prossimo nel quarantesimo anniversario del « più balordo armistizio della storia, caracchiri della Patria, sterminio di istriani, fiumani e dalmati ».

Altri telegrammi di saluto hanno inviato Padre Flaminio Rocchi, dell'ANVGD, il prof. Enrico Tagliaferro, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, il Com.te Gillo Simini, a nome dell'Ass.ne "Italia Irredenta", il dott. Muscardin a nome delle Leghe Fiumane, il col. Pompeo Porsia da Perugia, diversi Consiglieri ed ex Consiglieri impossibilitati di partecipare al raduno.

## UN RINGRAZIAMENTO

Il Sindaco desidera esprimere un vivo grazie a quanti hanno dato la propria collaborazione per la migliore riuscita del recente raduno di Torino.

Un grazie particolare vada ai Sacerdoti fiumani Mons. Russi, Padre Moschini e Padre Katunarich per la celebrazione della S. Messa, agli Assessori Antenore Bacci, Carlo Cosulich, Lucia Foretich e Sergio Stocchi e al concittadino Bruno Marot.

## Sulle Celebrazioni del IV Novembre

Per celebrare degnamente la ricorrenza del IV Novembre, noi, Veterani Superstiti della guerra del '15-18, vogliamo, prima di tutto, ricordare i 600 mila e passa nostri Fratelli Caduti in quelle tremende battaglie con un gesto squisitamente spirituale, nel rito della Santa Messa, in suffragio delle loro Anime.

Chi non ci crede, se ne astenga! ma noi ci crediamo, e con noi ci crede il 90% del nostro Popolo, e il nostro Credo deve essere rispettato.

I Familiari, i Discendenti, i Parenti, amano in tale occasione accostarsi all'Altare e ricevere l'Eucaristia, tanto più commovente per la sacralità del momento, fra le Bandiere delle Associazioni d'Arma e noi, sopravvissuti, mentre squillano le note del "Silenzio" che ci sollevano verso il Sublime.

Noi siamo stati Soldati, e non mercenari. Ci siamo battuti per un ideale e non per denaro e vogliamo che i nostri ideali siano rispettati.

Questa commemorazione è nata subito dopo la Vittoria e si è ripetuta per oltre 50 anni, diventando "consuetudine" con tutti i crismi.

Ma ecco che da pochi anni capita, noi ci siamo meravigliati, e con amarezza, di non vedere più, durante la celebrazione militare, l'Altare, né di ascoltare la lettura del Bollettino Diaz, in chiusura della cerimonia.

E ci siamo chiesti: perché questo affronto ai nostri Caduti? Perché questo spregio ai nostri ideali, che, non dimentichiamolo, sono gli ideali del 90% del nostro Popolo? E' questa la nostra democrazia?

Noi celebriamo la ricorrenza del IV Novembre a modo nostro, lasciando tutte le responsabilità a chi ha creduto di cambiare.

M.O. G. Castruccio

## LA CARTA DEL CARNARO IN UN CONVEGNO A PERUGIA

Dal 16 al 18 settembre, a Perugia, a cura della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli Studi, si è svolto un Convegno internazionale sul tema: «Assemblee di Stati e Istituzioni rappresentative nella storia del pensiero politico moderno (XV-XX secolo)». Al simposio hanno partecipato 162 professori universitari provenienti da tutta l'Europa e anche dagli Stati Uniti. Preminente la presenza di studiosi dei paesi dell'Est. Tra i vari argomenti vi è stato quello della «Carta del Carnaro» il cui contributo ad una analisi sociologica è stato illustrato dalla jugoslava prof.ssa Ljubinka Karpovic del «Centro Ricerche storiche di Fiume».

La sua prolusione non ha avuto accenti politici o nazionalistici, ma è stata un puro studio di carattere politico e sociale; ha concluso elogiando la Carta del Carnaro che, a suo dire, ha enunciato formule ed aspirazioni nuove in un periodo che segnava una svolta nella storia moderna europea.

All'incontro — che era stato tempestivamente segnalato al nostro Libero Comune dal sempre attento Consigliere avv. Luigi Peteani — sono intervenuti i concittadini Giuseppe Schia-

velli, vice presidente dell'Istituto italiano di cultura istriana, fiumana e dalmata e il dott. Nereo Bianchi, il quale sullo argomento della Carta del Carnaro ha recentemente scritto e pubblicato vari interessanti e profondi studi.

Schiavelli che, al termine della relazione della Karpovic, dopo aver precisato che per il suo contenuto il documento fiumano rappresenta una base interessante per ulteriori sviluppi degli studi sindacali e sociali della società moderna ha auspicato, a Roma, un Convegno internazionale.

Bianchi ha poi puntualizzato gli argomenti più avveniristici contenuti nella Carta del Carnaro; ciò ha suscitato il vivo generale interesse di tutti gli studiosi i quali, al termine del Convegno, hanno avvicinato i due amici fiumani per avere ulteriori particolari e notizie sull'argomento che, proprio grazie a Schiavelli e Bianchi, ha permesso ad un importantissimo consesso internazionale di parlare della indimenticabile città del Carnaro e, di conseguenza, dei problemi inerenti tutte le città adriatiche.

Durante il Convivio, il Sindaco di Perugia, dott. Giorgio Casoli, intervenuto per portare ai partecipanti il saluto della sua Città, si è intrattenuto cordialmente con la signora Ljubinka Karpovic, con Schiavelli e con Bianchi.

## Ricordo dei Granatieri

Quest'anno il tradizionale incontro del 12 settembre al Vittoriale degli italiani a Gardone è stato impernato principalmente sulla partecipazione alla storica Impresa di Ronchi dei Granatieri di Sardegna, quei Granatieri che per primi erano entrati a Fiume il 17 novembre 1918 e che vi erano stati allontanati per decisione della Commissione interalleata istituita dopo i così detti «vespri fiumani» del luglio 1919.

E' stato per questo motivo che l'incarico di rievocare la storica data è stato affidato quest'anno al nostro Direttore data la sua qualifica di fiumano e di ufficiale dei granatieri.

In occasione di tale manifestazione il concittadino dott. Vitaliano Barbis, nipote di Nicolina Fabris, la «mamma dei Granatieri», ci ha mandato la fotocopia di un interessantissimo e poco conosciuto documento; una lettera indirizzata a sua nonna dai sette Giurati di Ronchi alla vigilia dell'Impresa. Ricordiamo che Mamma Fabris, dopo avere tenuto nascosti a casa sua durante la guerra sei prigionieri italiani, all'arrivo dei Granatieri non esitò a fare della sua casa un ricettacolo di materno amore, di conforto e di fede.

Scritta a Monfalcone, la lettera reca la data del 30 agosto 1919 e dimostra quale fuoco d'amore Fiume avesse saputo destare nell'animo di quei generosi ed eroici combattenti.

La lettera inviataci dall'amico Barbis sia letta e meditata da quanti hanno parlato e continuano a parlare di «avventura fiumana», di azione violenta di pochi esaltati facinorosi verso una città se non ostile per lo meno indifferente, mentendo e cercando di falsare la storia.

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendo integralmente detta lettera. Eccola:

*Mamma,  
sono tutti i tuoi figli che ti scrivono, tutti i Granatieri che hai visto piangere a Mattuglie e che ricordano il pianto tuo, Mamma, il pianto tuo che era il pianto della tragica Fiume.*

*Tu che ci hai voluto tanto bene, tu che ci conosci tanto bene dà a tutta Fiume, diglielo forte, che i tuoi ragazzi torneranno certamente, che torneranno tutti i Granatieri quando la Campana Nobile suonerà l'appello disperato.*

*E la Campana cosa aspetta a suonare? Dillo, Mamma, ai nostri fratelli fiumani che siano audaci.*

*Ancora una volta, come il 25 agosto a Fiume, come ieri sulle colline irrorate dal sangue delle migliaia dei nostri fratelli morti per la libertà, oggi, rammentando la tua veneranda figura, giuriamo*

*Fiume o morte!*

*I tuoi Granatieri ti stringono in un abbraccio che non è un addio.*

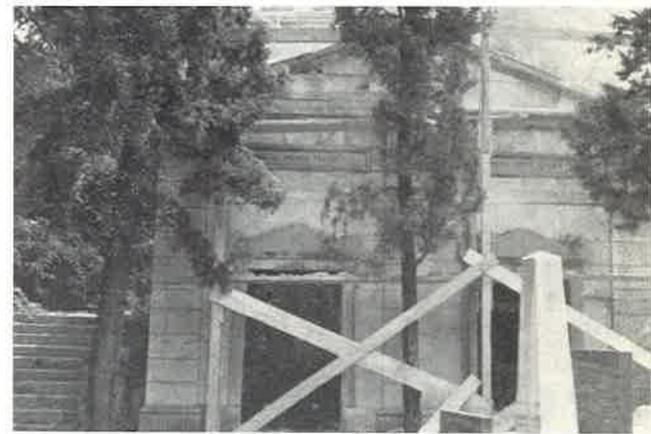
## Per il Cimitero di Cosala

La distruzione sistematica e la profanazione di tombe esistenti nel nostro cimitero di Cosala da parte delle Autorità locali ha avuto larga risonanza anche fuori dall'ambiente dei nostri esuli.

Come da noi già segnalato del problema è stato investito anche l'on. Valerio Zanone, Segretario del P.L.I., il quale ha rivolto un'interpellanza al Ministero degli esteri.

Ora apprendiamo che il nostro concittadino co. Gualtiero Pollesel, nella sua veste di membro della Paneuropa Internazionale, ha informato di quanto avviene nel cimitero fiumano l'on. Otto d'Asburgo, Presidente della Paneuropa e membro del Parlamento Europeo. Questi in una lettera indirizzata all'amico Pollesel — al quale dobbiamo essere grati per il suo intervento — ha promesso di interessarsi del problema in seno al Parlamento europeo e nelle altre sedi competenti.

Vogliamo sperare che si arrivi in tempo a salvare quanto non è stato ancora distrutto.



A documentazione dell'azione svolta dagli attuali dirigenti del cimitero pubblichiamo oggi qui sopra una foto ove si vede come i lavori di ristrutturazione di due vecchie nostre tombe sono in corso; poi le salme ivi giacenti verranno asportate e i miseri resti buttati nell'ossario comune e i loculi riattati saranno messi a disposizione di nuovi occupanti.

\* \* \*

I rapporti con i preposti al nostro cimitero di Cosala vanno facendosi sempre più difficili e complicati per i nostri concittadini che desiderano re-

golarizzare la propria posizione amministrativa nei riguardi delle loro tombe di famiglia.

A parte il fatto che in detto ufficio gli impiegati si ostinano a fingere di non comprendere la lingua italiana (alla faccia del bilinguismo imposto a Trieste) era corsa voce che le tasse annuali quest'anno fossero state notevolmente aumentate, mentre ora pare che siano rimaste presso a poco ai livelli degli anni scorsi. Al riguardo noi però non abbiamo avuto alcuna comunicazione ufficiale.

Ma la cosa più grave è che il pagamento non può essere fatto da persona a ciò espressamente delegata e quindi, poiché non a tutti è possibile recarsi sul posto, non rimane che ricorrere ai vagoni internazionali, citando sulla causale del versamento l'esatta posizione della tomba per la quale viene effettuato il pagamento.

Si consigliano pertanto i nostri concittadini che non lo hanno fatto ancora a provvedere al più presto a detto pagamen-

## SIGNIFICATIVA GENEROSA OFFERTA

*Nel corso del raduno di Torino al nostro Direttore è stata consegnata una lettera scritta dal Legionario Fiumano dott. Ugo Paccotti, lettera che riteniamo doveroso rendere nota a tutti i nostri lettori. Essa dice:*

Egregio dottore,  
chi Le scrive è ormai un ultraottantenne, ma oggi in mezzo a voi, fiumani, mi sono sentito ancora giovane come quando, oltre 60 anni fa, seguendo il richiamo di un Poeta, venni a Fiume come Legionario, disposto a tutto per la causa dell'italianità della vostra città.

Fu quello uno dei periodi più felici della mia vita, anche se di quando in quando il tempo che passava mi destava qualche preoccupazione per il mio avvenire.

Ho sentito la Sua relazione di Segretario Generale del Libero Comune in Esilio e mi sono vergognato di essere da molti anni lettore moroso del «La Voce di Fiume».

Ho sentito la vostra passione di italiani «stranieri in Patria» e mi sono vergognato dell'indifferenza con cui gli italiani (e ora i miei concittadini) accolgono i vostri raduni annuali.

Ho sentito quindi un improvviso bisogno di fare ancora qualche cosa per voi, che siete infinitamente più italiani degli italiani di oggi, nonché per la Causa di Fiume italiana.

Ed ecco la ragione dell'assegno che Le accludo e che Lei vorrà consegnare al Sindaco testé eletto. Vogliate prenderlo per il suo significato di solidarietà e di augurio, più che per l'entità che è del tutto modesta, nei confronti della Causa che voi, fiumani, servite con tanta costanza e dedizione.

Con tutto il cuore di Legionario dannunziano e di, per vostra bontà, concittadino.

P.S.

Ancora qualche parola; scusatemi.

Dell'importo che vi offro potrete fare l'uso che riterrete più opportuno. Tuttavia mi sarebbe gradito che una parte adeguata venisse destinata alla «Giovine Fiume». I giovani sono la nostra speranza. Sono essi che debbono sentire il bisogno di ritornare nella città che voi avete dovuto abbandonare.

Vi ritorneremo prima o poi, vi ritorneremo, io ne sono certo.

«Ritorneremo!» Così terminava un'ispirata poesia che «La Voce di Fiume» ha pubblicato circa un anno fa e che io ben ricordo.

So bene che Lei è poco propenso a dare spazio alle poesie. Ma di quando in quando ne pubblici qualcuna; ciò significa che anche Lei pensa che c'è poesia e poesia. Ebbene io vedrei volentieri una ripubblicazione della poesia cui ho fatto cenno; e forse non sarebbe male ripubblicarla una volta all'anno in coincidenza di ogni vostro raduno. Potrebbe quel «ritorneremo» conficcarsi come un chiodo nel cuore di ogni giovane fiumano, come un suono di tromba, come un inno, un impegno di lotta.

Forse i poeti sentono l'avvenire, forse la poesia contribuisce a determinarlo.

Mi perdoni tutto.

Ugo Paccotti  
*Non possiamo che rinnovare i nostri ringraziamenti al dott. Paccotti sia per il cospicuo assegno (1 milione) che per il Suo attaccamento alla nostra Causa. Anche se l'Italia ufficiale oggi ci ignora, ci conforta sapere che la parte sana del popolo italiano è ancora con noi animata dalla nostra stessa fede e dalla più assoluta dedizione alla Patria.*

## ANCORA DEL CIMITERO PER GLI ESULI

In merito al progetto avanzato dal concittadino cav. Umberto Usmiani per la costruzione di un cimitero riservato agli esuli giuliani e dalmati da erigere ai confini orientali della Patria avremmo dovuto oggi pubblicare una lunga lettera dell'amico Bruno Gregorutti; avendo egli illustrato tale lettera in sede di Consiglio Comunale a Torino cercheremo solo di riassumerla, anche perché per la sua lunghezza non ci è possibile riprodurla integralmente.

Gregorutti dunque si dichiara in linea di massima d'accordo con Usmiani; si lamenta che pochi abbiano voluto esprimere il proprio parere al riguardo e che nessun istriano o dalmata si sia pronunciato

su DIFESA dato che il progetto di Usmiani dovrebbe coinvolgere tutti i nostri esuli e non solo i fiumani.

Gregorutti propone la costituzione di un Comitato che studi la proposta avanzata da Usmiani, raccolga le prime adesioni, reperisca la località ove costruire tale cimitero, ecc. Nello stesso cimitero potrebbe trovare sistemazione una o più lapidi marmoree con i nominativi di tutti i nostri conterranei morti in esilio e che già hanno trovato sepoltura nei diversi cimiteri d'Italia o allo estero.

Speriamo quindi che gli amici Gregorutti ed Usmiani vogliano procedere alla costituzione di detto Comitato e si mettano al lavoro. Noi siamo scettici al riguardo — e lo abbiamo detto chiaramente — ma il nostro scetticismo non deve frenare gli altri.

## Del Bilinguismo

Il concittadino Boris Cunradi Klarich ha indirizzato al nostro Direttore la seguente lettera:

Caro Dr. Cattalini,

Mio padre che Ella conosceva bene, quando eravamo ancora a Fiume, di fronte alla mia congenita pigrizia nello studio del tedesco e di altre lingue ripeteva che un uomo era tale tante volte quante lingue conosceva: ho constatato nei miei lunghi viaggi per il mondo che aveva ragione.

Ne deriverebbe che lo slavo che parla l'italiano vale "2", mentre l'italiano che non parla o non vuole parlare lo slavo vale "1".

A questo punto viene spontaneo chiedersi quale sia il senso logico della lotta al bilinguismo, lotta che se coronata da successo porterebbe alla codificazione dell'inferiorità sociale degli italiani della provincia di Trieste e delle altre a popolazione mista; ma quello che è più grave a parte queste considerazioni pseudo-filosofiche, ravviverebbe radicalizzando anche nelle nuove generazioni, quei rancori che ebbero nel '45 le tragiche conseguenze che tutti ricordiamo (perfino una rivista di qualità come "Panorama" sembra credere al binomio italiano/fascista).

E poi come la metterebbe uno come me, nato da madre croata? Dovrei rifiutare la lingua di mia madre?

Non mi stancherò di ripetere che al fine della sopravvivenza della nostra stirpe, sopravvivenza che, non facciamo illusioni, potrà essere solo culturale e non etnica, sarebbe più utile uscire dall'arrocamento in un irredentismo obsoleto per affrontare a viso aperto il confronto con i "nostri" rimasti di là dal confine, parlino essi italiano o slavo, nonché con i "nostri" (come lo definirebbe Lei un carsolino?) che parlano slavo di qua dal confine.

Altrimenti il prezzo che pagheremo sarà ben più alto di quello di qualche cartello stradale!

## Il confine più aperto

La linea di confine tra l'Italia e la Federativa Jugoslava viene spesso definita con un certo compiacimento dalla stampa nazionale come il confine più aperto del mondo.

Non sappiamo se tale fatto sia un vantaggio o uno svantaggio; non vorremmo che esso fosse tanto aperto da facilitare l'arrivo ai nostri confini orientali in caso di conflitto dei mai abbastanza lodati compagni di oltre frontiera. Sta di fatto però che anche su tale linea di confine gli slavi fanno buona guardia e vigilano con pignoleria i documenti di quanti vogliono entrare nella Federativa.

E non sempre sono teneri; a suo tempo avevamo saputo delle difficoltà incontrate dal compianto concittadino Gustavo Bernal Scarpa che era munito di un passaporto messicano. Quest'anno la storia si è ripetuta con un nostro concittadino che, dopo l'esodo, è diventato cittadino americano e che si è pertanto presentato al

Non dubito che Ella, Dr. Cattalini, nella Sua obbiettività vorrà pubblicare integralmente questa mia breve nota sul prossimo numero della "Voce", anche se a priori so che non condivide il mio modo di sentire il problema.

La ringrazio sin d'ora per la Sua attenzione e La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Boris Cunradi Klarich

Nulla da eccepire a quanto scritto dal sig. Cunradi Klarich, al quale devo unicamente precisare non essere esatto che io non condivido il suo pensiero. Sono infatti pienamente convinto che la conoscenza di più lingue sia un patrimonio di enorme importanza e può valere molto più che tanti diplomi; chi conosce diverse lingue potrà sempre infatti trovare facilmente un impiego in agenzie di viaggio, in organizzazioni turistiche, in banche ed in aziende private e viaggiare il mondo senza incontrare particolari difficoltà. Certo ritengo più utile conoscere il tedesco, il francese o l'inglese che non lingue meno diffuse come il serbo-croato o altre.

Ma questo non c'entra con il bilinguismo che oggi viene preteso a Trieste e nella Venezia Giulia ove si vuol imporre alla popolazione l'uso di una lingua che non è conosciuta dalla maggior parte della popolazione, mentre analogo diritto non viene riconosciuto ai pochi italiani rimasti a Fiume e nelle città dell'Istria i quali quando hanno bisogno di recarsi in un ufficio pubblico debbono farsi accompagnare da un interprete per poter farsi capire.

Largo quindi alla diffusione della cultura e alla conoscenza delle lingue, ma evitiamo che tutto ciò possa trasformarsi in una subdola ed ingiustificata penetrazione politica.

Vogliamo sperare che il sig. Cunradi Klarich sia d'accordo con noi.

posto di frontiera con un regolare passaporto degli Stati Uniti. Su tale passaporto era scritto, insieme agli altri dati, "nato in Italia"; il druse di servizio ha voluto sapere la località dove era nato e quando si è sentito dire "Fiume" ha dichiarato che Fiume non era Italia e che non lo poteva lasciare passare. Chiamato il capoposto questi ripeté la domanda e sentendosi rispondere Fiume dichiarò che il passaporto era inesatto ed invitò il nostro malcapitato concittadino a recarsi al Consolato americano di Trieste per farsi aggiungere sul passaporto la dizione "Rijeka - Jugoslavia".

Il nostro concittadino ha dovuto così rinunciare al progettato viaggio a Fiume e non è mancato di recarsi al Consolato non per chiedere l'aggiunta suggeritagli dai due drusi ma per protestare per la prepotenza esercitata nei suoi confronti. A quanto ci è dato sapere il Console ha riconosciuto le sue ragioni, dato che lo interessato non è nato a Rijeka e non è stato mai cittadino jugoslavo.

## NOTIZIE DA FIUME

Abbiamo appreso con piacere che quest'anno è stato registrato un notevole aumento nel numero degli iscritti alle prime classi delle locali scuole italiane; infatti il numero dei nuovi iscritti è stato quasi il doppio di quello registrato nell'anno scorso.

Ciò ci fa bene sperare per la continuazione dell'uso della nostra lingua non ostante i poco confortanti dati fornitici dal recente censimento della popolazione.

\* \* \*

Abbiamo letto da IL PICCOLO del 3 agosto che un buon gruppo di fiumani hanno preso l'iniziativa di cercare di recuperare vecchie tradizioni cittadine e di rivalutare il dialetto nostrano; cimeli storici e documenti di varia specie vengono recuperati, vecchie pubblicazioni rivalutate, si vuol difendere il patrimonio architettonico (era ora!), si vuol dare vita ad una biblioteca e ad un archivio. Vengono così rivalutati Zuane dela Marsecia (Mario Schittar) e Oscar Russi, poeta dialettale caduto nell'oblio, e si progetta la pubblicazione di una antologia di poesie scritte in dialetto fiumano.

Non possiamo che prendere atto con piacere di tali iniziative nella speranza che le stesse possano giungere a buon fine.

\* \* \*

Dato il perdurare della crisi petrolifera e il costante aumento dei prezzi dei derivati della nafta sembra che le Autorità competenti siano intenzionate di ripristinare in città il servizio di trasporti urbani a mezzo dei filobus. A questo proposito ricordiamo che i filobus, adottati in sostituzione dei vecchi tram, fecero servizio a Fiume dal novembre 1951 fino all'agosto 1969, quando vennero sostituiti dalle attuali corriere.

Il problema è uno solo, quello di reperire i mezzi finanziari necessari per la costruzione della rete elettrica e l'acquisto dei bus a motore elettrico.

\* \* \*

Una nuova produzione ci è stata segnalata recentemente da Fiume: quella dei funghi. Per la produzione di questi l'Amministrazione comunale avrebbe deciso di servirsi dei rifugi costruiti durante l'ultima guerra che, ora inutilizzati, rappresenterebbero un ambiente particolarmente favorevole a tale produzione.

## DA TRIESTE

Un forte gruppo di gitanti, formato in prevalenza da nostri esuli, ha partecipato a fine agosto ad una gita in Svizzera, Liechtenstein, Germania ed Austria con visita ai campi di sterminio di Dachau e Mathausen.

Durante la sosta a Vienna il Sacerdote Ettore Malnati, che accompagnava la comitiva, ha celebrato una S. Messa nella chiesa della "Regina della pace" sull'altare dove il 5 maggio 1918 Monsignor Santin celebrò la sua prima Messa.

Nell'omelia il Sacerdote ha ricordato la figura del nostro Arcivescovo con toccanti parole, auspicando che egli possa dall'al di là illuminare i suoi fedeli sulla strada della fede e dell'amore.

## RITORNO A FIUME

Abbiamo ricevuto dalla concittadina Annamaria Marinovich, dall'Argentina, la lettera che qui sotto riproduciamo; ogni commento ci sembra del tutto superfluo.

Dopo più de trent'anni de gaver lassado la nostra Fiume son tornada a vederla.

Che roba! Le case che noi gavemo lassà le xe el simbolo dell'abbandono e della sporcizia; i scuri roti i xe pindoloni, ancora un poco de vento che sufi e cascherà i ultimi tochi de legno. La zità vecia quasi non la xe più. Mi son d'accordo che tuto era vecio, che anche qualche pantigana la se profitava del scuro per misciarse nei vicoli, ma credo che un poco de bona voja gaveria bastà per tegnir su molti muri. Altri muri un poco più novi par che i vardi el ziel come spetando un miracolo per resister; no credo che i gaverà fortuna, i gà troppo de noi e questo i cruchi no i perdona. Ale nostre povere case no i ghe dà gnanca una man de pitura. Sarà forse che lori no i crede nel stesso Dio nostro? O el loro porta la stela rossa in fronte?

Quel che più me gà fato mal xe stà el nostro cimitero de Cosala: le nostre tombe, monumenti de antichità, beleza e storia, le xe a remengo; quele sì che gnanca un miracolo le tirerà su. La tomba della mia famiglia no la trovavo, la jera soto un monte de erbe mate, de rami sechi cascadi dei alberi vicini. La bela xe che le mie zie le vive in Italia e le ghe manda i soldi perché i neti la tomba. Meno mal!

Per contarve el resto ghe voleria molte pagine. Non son andata a Fiume per criticar ma solo per ricordar, cosa che no gò potudo far perché gò avù solo tempo per pianger. La nostra Fiume, quella che gavemo lassà, la xe soto tortura, dove pian pian i ghe cava i ultimi nostri tochi.

Molte volte gò letto su LA VOCE DE FIUME qualcosa de simile de quel che ve gò contà; me pareva un po' esagerado in certe parti; ogi, con un gropo in gola, ve digo: era vero!

Annamaria Marinovich  
già abitante  
in via Scoglietto 5/1

## EL FIUMAN

Abbiamo ricevuto un nuovo numero d'"El Fiuman", il simpatico ciclostilato edito dal Circolo Fiumano di Melbourne.

Anche questo numero è ricco di notizie di carattere storico e di fatti di cronaca; tra questi la relazione dei festeggiamenti organizzati per la ricorrenza dei Patroni ad Adelaide, a Melbourne, a Sydney, a Perth.

Tra le altre rievocazioni del nostro passato abbiamo gustato in particolare un articolo dedicato alle "portapranzi", le donne che ogni mezzogiorno portavano il pasto al marito in capaci gamelle, pasti preparati da loro con amorosa cura e che i mariti preferivano a quelli che avrebbero potuto consumare nelle varie osterie; anche gli operai seguivano il motto di «magnar ben, bever ben per lavorar ben» e per la loro attività erano apprezzati e stimati dai loro superiori e dai loro dirigenti.

## Crolla l'Istria e la sua Storia

Con questo allarmante titolo abbiamo letto su IL PICCOLO di Trieste del 25 giugno un ampio articolo a firma di Giacomo Scotti con il quale si denuncia all'opinione pubblica il grave stato di abbandono nel quale si dibattono attualmente numerosi monumenti, chiese, opere d'arte ed intere cittadine dell'Istria e del Carnaro. Per riattare i quali occorrerebbe la disponibilità di 90 milioni di dinari, cioè qualcosa come 23 miliardi di lire, somma della quale l'Istituto regionale di Fiume per la tutela dei monumenti ovviamente non dispone.

Torri, castelli, fortificazioni medioevali, resti di castellieri illirici e di costruzioni romane vanno in rovina e spesso intere cittadine, specie nell'interno dell'Istria, abbandonate dai loro vecchi abitanti venuti esuli in Italia, appaiono in via di rapido disfacimento.

Queste notizie non ci hanno meravigliato né sorpreso poiché da tempo sapevamo lo stato di abbandono al quale erano lasciati tanti insigni monumenti; in parte ciò è dovuto alla mancanza di mezzi e alla ignoranza degli attuali occupanti delle nostre terre; molto riteniamo però sia da imputare alla decisa volontà degli slavi di cancellare le tracce della storia passata delle nostre città e dei nostri borghi; basta osservare l'opera di distruzione della nostra Cittavecchia e del nostro Cimitero sulla quale noi abbiamo più volte richiamato l'attenzione dei nostri politici e degli organi di Governo, senza ottenere ovviamente alcuna risposta in merito.

## Gita in Australia

Avendo appreso che i fiumani residenti in Australia organizzano un grande raduno di tutti i concittadini residenti in quel continente per la Pasqua dell'anno prossimo un gruppo di aderenti al Libero Comune di Fiume in esilio ha espresso il desiderio di partecipare al raduno stesso.

Poiché all'iniziativa sembra che siano intenzionati ad aderire parecchie persone il Comune, allo scopo di poter studiare l'organizzazione di un viaggio collettivo con un volo charter, invita quanti hanno in animo di partecipare a detto viaggio a mettersi in contatto con la massima sollecitudine con la Segreteria del Comune. Date le difficoltà da superare per organizzare tale viaggio gli interessati sono pregati a prendere i necessari contatti al più presto.

## RICORDI DI UN VECCHISSIMO FIUMANO

Oggi ultimo giorno di carnevale mi ritornano alla mente come in un film le scene del "Corso di Fiume".

Dopo pranzo, verso le due, poco a poco le carrozze ed i carri adornati cominciavano a sfilare passo per passo nel Corso. Già dopo mezz'ora il corteo era completo e l'allegria al colmo. Le vetture erano tutte belle e alcune stupende erano addobbate con dei fiori. Ricordo ancora quella dell'allora Governatore conte Laszlo Szapary: era un sogno di violette, mimose e garofani rossi come i colori della bandiera fiumana.

Quella del deputato Ossoinack aveva i cavalli bianchi dipinti a puntini rossi; la notte cadde la pioggia e le disgraziate bestie percorsero per parecchi giorni la città col pelo rosa. Ma il carro della Filarmónica-drammatica rimaneva sempre il più bello.

Nel centro delle vetture si trovava un grande sacco colmo di confetti di gesso colorato, che le signore e signorine lanciavano assieme alle cartoline e a bomboni fatti di solo zucchero ed acqua e piccole pale sulla folla che riempiva i marciapiedi. Era presente tutta la gioventù, compresi gli allievi della Imperiale Accademia di Marina. Un bersaglio speciale era ogni anno la canna dell'onorevole Luppis indossata in quest'occasione alla moda dei Coris francesi. Volavano migliaia di serpentine, i coriandoli riempivano ogni angolo, i balconi erano pieni di spettatori. Insomma tutta Fiume se la godeva.

Dopo le 17 le carrozze sparivano e lasciavano posto agli spazzini.

La sera al Comunale le nostre graziose sartorelle avevano la loro Cavalchina che durava fino alle prime ore del mattino; finivano il ballo con la "monferrina", danza fiumana tra la polka ed il galoppo.

All'alba si udivano ancora alcune voci che cantavano: «maschereta che ti giri per le strade e i cafe» oppure «non go' la chiave del porton» e con questo il carnevale fiumano si sarebbe dovuto concludere.

Invece il pomeriggio delle Ceneri le carrozze private ed i "fiaker" trasportavano i nostri concittadini a Tersatto. Lì si andava prima a prendere le ceneri sotto gli occhi della cara Madonna (dalla quale dovevamo farci perdonare la baldoria dei giorni passati) mentre suonava la banda del 79° reggimento di fanteria Conte Jelacic; si faceva l'elemosina ai "petocchi" che con pochi centesimi acquistavano delle frittelle. Faceva sempre un bel tempo primaverile e si godeva una splendida vista sul nostro bel Quarnero. Poi si tornava a Fiume in uno spirito non sempre quaresimale.

I soci del Casino patriottico pensavano di dare un tributo alla Quaresima ritrovandosi con le famiglie nei loro bei locali, dove veniva servito un ottimo baccalà alla fiumana che la bella moglie del rimpianto dottor Blasich non si sdegnava di preparare.

La gioventù nonostante il

"tempo proibito" voleva ancora ballare una quadriglia ed alcuni walzer Boston, ma a mezzanotte i papà e le mamme dicevano un "l'asta" inesorabile e si faceva fine con il carnevale. Ma non c'era di che annoiarsi: durante la quaresima tre volte alla settimana, nel duomo, c'erano delle prediche dei migliori predicatori venuti dall'Italia, per esempio il famoso fra Domenico Ferrari da Fiesole. Sempre dall'Italia arrivavano i cantanti per la stagione dell'opera al Comunale.

Questo teatro, inaugurato nel 1888 con una brillante rappresentazione dell'Aida, era un vero piccolo gioiello, tanto per la sua architettura quanto per la sua acustica. I costruttori Hellmer e Fellner erano gli stessi della famosa Opera di Vienna. Presidente ne fu per quasi venti anni l'onorevole A. F. de Luppis, conoscitore di musica e di arte. Grazie a lui ed agli impresari Ozioni e Maraspin le rappresentazioni erano quasi sempre ottime.

Quello che fu offerto al pubblico fiumano, grande amante dell'opera, ed all'aristocrazia austriaca, ungherese, russa e polacca (che prediligeva la nostra Riviera a quella francese) fu dunque di vero valore musicale.

Per esempio nel 1899 Puccini in persona assistette alla sua Tosca col giovane Caruso; prima ancora era andata in scena l'Otello con la Sracoschda come Desdemona; più tardi il cigno del bel canto Bonci. Ottimo anche l'ambiente; infatti lo smoking era di rigore e le signore apparivano in toilettes da ballo o da soirée.

Le prime file della platea appartenevano alla "jeunesse dorée" tra cui l'eterno giovanotto Imre de Francovich ed il giudice Aurelio Burgstaller, gli ufficiali di marina nella loro elegante divisa.

I palchi del mezzanino e del primo piano erano affittati per anni ed anni alle stesse famiglie: gli armatori Cosulich, de Luppis, Poschich il quale per la sua sordità spesso durante qualche pianissimo dell'orchestra si udiva chiedere alle figlie «cosa i gà cantado, cosa i gà parlado?», inoltre il banchiere Corossacz, la famiglia Gorup, la famiglia Sachs de Gric. Nel palco del direttore sedeva il presidente, onorevole A. F. de Luppis, bella figura aristocratica.

In quello di fronte l'avvocato Francesco Vio, per tanti anni magnifico podestà di Fiume e simpaticissima persona. La gioventù maschile dopo aver mandato lunghi sguardi fucosi alle loro fiamme prima che si alzasse il sipario, durante le pause venivano a fare la corte nei palchi e proseguivano i loro flirt nei balli. Con aprile finiva la stagione, nei cortili e per le strade si udiva per un po' di tempo nelle ore tarde ripetere le belle arie delle opere eseguite e poi si pensava ad altro. I bei vaporetto della Ungaro-Croata con il 10 maggio riprendevano le corse regolari per Abbazia e Lovrana, ci si godeva l'aria del mare e ad Abbazia i concerti davanti il grande piazzale della Villa Angiolina.

La festa di S. Vito rallegra-

va tutti: vecchi e giovani. Poi finivano le scuole e per i primi giorni di luglio la città vuotata veniva invasa da un torrido caldo.

Chi poteva si rifugiava sul Goski Kotar croato, fra le immense foreste di pino a 990 metri circa e qui i fiumani passavano nei villaggi di Fuzine, Lovk e, Delnice e Skrad i mesi di luglio ed agosto.

Le abitazioni erano modeste ma l'aria purissima e penetrata di ozono, le notti sempre fredde e le giornate mai troppo calde. Si godeva di una pace perfetta; nel pomeriggio si facevano delle lunghe passeggiate nei grandi boschi portando a casa funghi e fragole.

A Fuzine la famiglia Corossacz possedeva un antico piccolo castello dei Frangipane, i Luppis una modesta casa di campagna dipinta metà rosa e metà turchino! Pure il banchiere Windspach possedeva una specie di villa.

A Delnice, sulla strada Ludovica, verso il 15 agosto passavano pregando e cantando centinaia di pellegrini della Slavonia nei loro bellissimi costumi (le donne tutte "plissé") a piedi nudi che andavano a Tersatto per la festa della "Velika Gospa" la Grande Signora. Dopo aver fatto la loro devozione in chiesa, scendevano in città a fare le loro compere nello Scoglietto, dove un grandissimo mercato offriva tutto quello che il cuore della popolazione desiderava. Vi era pure una specie di Luna-park alla antica.

Nel settembre le finestre a Fiume si riaprivano, le scuole principiavano l'otto settembre. Nell'ottobre si avevano delle bellissime giornate.

Però in quei tempi i Fiumani non facevano ancora delle vere gite in montagna. In novembre si riaprivano i saloni, le signore facevano le loro visite in carrozza privata oppure noleggiata. Alcune avevano i loro "jour fixe" dove però si trovava sempre la stessa società. Il Comunale si riapriva con una stagione di commedie: venivano le migliori compagnie: Zanoni, la Vitaliani, il Grasso (mi pare siciliano), due compagnie veneziane. Alcune volte veniva eseguita un'opera. Indimenticabile il "Werther" col tenore Pintuccio, del quale tutto il sesso femminile era innamorato.

I fiumani festeggiavano il Natale in chiesa, per ritrovarsi alla tavola imbandita: si mangiava il "dindio" con le castagne oppure la sarma, carne in "teccia" con i strangolapreti e come dolce i papargnacchi.

Dopo Natale la gioventù aspettava con ansia il 6 gennaio (in quei tempi si ballava soltanto durante il carnevale). La sera dell'Epifania si ricominciava con una cavalchina al comunale il ciclo di quella vita spensierata.

I Fiumani erano una razza a se, laboriosi, allegri, buoni, contenti della loro vita. Allora non c'era povertà; tutti quelli che volevano potevano trovare lavoro negli squeri, nelle fabbriche e nel porto.

Possiamo essere superbi di essere fiumani.

Matteo Blasich

## TERMINI DIALETTALI FIUMANI

AGO DE SICUREZZA - Ago da balia.

AGO DE POMOLO - Spillo.

AIDEMO - Come dire: Andiamo. «Semo pronti? Allora aidemo».

AVAMENE - Come dice: Mamma mia. «Avàmane! No ve digo quel che me ga tocà oggi!».

AVENTOR - Cliente. «Quela ostarìa ga moltissimi aventori».

BLAK - Era la vernice nera a spirito che era molto usata per piccoli lavori in casa. «No ti vedi in che stato che te xe questa ringhiera: daghe una o do mani de blac».

BOLETIN - Era il bollettino del lotto che gli strilloni distribuivano al sabato per le strade del centro.

BORELA - Si riferiva, più che al birillo, alla boccia del gioco omonimo;

BUSTA - Sopraccoperta per lettere, ma anche porta-sigarette. «Go de spedir sta letera ma me manca la busta». Oppure: «Porca miseria, son senza fumar: go dimenticado a casa la busta».

BULIN - Il birillo che faceva da pallino nel gioco delle bocce.

CLONZAT - Quando le uova non erano fresche e nello scuoterle si sentiva il tuorlo battere internamente, le massaie dicevano che quelle uova facevano "clonzat" e non le comperavano.

CLOSET - La latrina. «Per favor, dove xe el closet?».

FAVA - Tempo imperfetto del verbo fare. «La mia nona la iera assai brava per cusinar: Spezialmente i minestroni la li fava assai boni».

FERFIALO - Si diceva di persona balbuziente o che balbettava.

FORBIS - Lo stesso che "Forpis" (Scopa di crine).

SIZA o SIZZA - Il filo di ferro. «Dame un tochetto de siza che giusto la ghebia del canarin».

MOROIDE - L'emorroide. «Ogi no me sento ben: Go una moroide che me fa veder le stele».

STRANGOLIN - L'asta di ferro cilindrica e sagomata appositamente che gli sterratori usavano come leva per smuovere grosse pietre.

SEPA LESSA - Lo stesso che «Pepa lessa»; dicevasi di persona fiacca e molle.

PENAR - Soffrire in genere. «No te digo quanto ch'el ga penà prima de morir, povereto».

## PROVERBI VENEZIANI

La novità dura tre dì; e co la va de troto, la ghe ne dura oto. Chi davanti te leca, de drio te sgrafa.

Coi nostri oci no se vede che i difeti dei altri.

Chi no pol, sempre vol.

Bela vigna, poca ua.

In campagna andarghe, in botega starghe.

Chi troppo ride, ga natura de mato, e chi no ride ga natura de gato.

Insieme da putei, da veci i xe fradei.

Grande amor, gran dolor.

Tosse, amor e panzeta, no se le sconde in qualunque sito che se le meta.

Omo studioso, magro moroso.

Se i basi fusse busi, tutti i musì sarìa sbusi.

Dona che carezze te fa, o te l'ha fata o te la fa.

Megio con un avaro che ghe n'ha, che con un prodigo disperà.

Megio bela per scherzo, che brutta da seno.

Bela ostessa, conto caro.

Ocio da porcel morto, ocio innamorà.

Vardete dai cani, dai gati e da le done coi mustaci.

Carità per forza fior che spuzza.

Le bele parole no le impinisse la panza.

Una giozza de miel conza un mar de fiel.

Chi ga fame non ga sono.

Odio de preti, vendeta de frati e rognà de ebrei, miserere mei.

Leto fato e dona petenada, la casa xe destrigada.

Cusina che fuma, dona cativa e covercio roto, manda l'omo in malora de troto.

Un pomo fato in tochi el contenta pochi.

Panza piena no crede a quella voda.

Sempre ben no la pol andar e sempre mal no la pol durar.

Vede più el papa e 'l contadin, che el papa solo.

Poca roba, poco pensier.

Botega compra campo, ma campo no compra botega.

Un legno no fa fogo; do ghe ne fa poco; tre ghe ne faria, ma i vol la compagnia.

Se no se paga co se pol, se paga quando dol.

Roba per forza, no val una scorza.

Chi no stropa buseto, stropa buson.

Dona se lagna, dona se dol, dona se amala, quando la vol.

Le done, i cani e 'l bacalà, perché i sia boni i ghe vol ben pestà.

No ghe dona più stizzosa de quella che resta tosa.

Chi vol giustar le braghe co le cotole de la femena le ga sempre rote.

Salva le monede bianche per le zornate negre.

El "se" e 'l "ma" xe do mincioni da Adamo in qua.

Xe meglio aver i corni in scarsela che in testa.

Fie da maridar ossi duri da rosegar.

Quando manca 'l gran le galine se beca.

Osvaldo Agoni

## Dopo l'articolo

### «25 Aprile - Fratelli d'Italia»

Dopo la pubblicazione dello articolo «25 Aprile - Fratelli d'Italia», comparso nel numero di Aprile e l'intervento del dott. Carlo Montani da noi riportato nel numero di Giugno, l'Autore dell'articolo in parola ha voluto rispondere al suo interlocutore con lo scritto che qui appresso riproduciamo:

#### RABBIA FIUMANA O DELLA PULIZIA MORALE

Se c'è una cosa che odio, è innescar polemiche. Col mio articolo «25 Aprile - Fratelli d'Italia» ci sono riuscito e me ne dolgo. Perciò, cosparsi il capo di cenere, ho riletto i polemici risentimenti del dott. Montani. Prima di riprendere in mano una penna ho voluto rileggere anche le mie "lagne" per rendermi conto dell'eventuale punto debole! Ora i casi sono due: o io non sono riuscito a spiegarmi, o Montani mi ha letto tanto frettolosamente da non capirne molto.

Dove sono le risposte ai miei innumerevoli interrogativi? Dov'è una, una sola, risposta alla mia rabbia fiumana?

Davvero, caro Montani, rilegga più attentamente quella "rabbia" e senz'altro capirà — me l'auguro — che, se lo posso passare il "realismo politico" del suo titolo, non così quell'infelice "pulizia morale" che proprio non merito. Ma c'è, in tutto il suo "pezzo" qualcosa di maggiormente critichevole che riguarda il grande problema della unità di spirito, unità che in questi continui, ripetuti "distinguo", in queste laceranti "diatribe", corre il rischio di intellettualizzarsi in forme sclerotiche, con l'unico risultato di rendere sempre più difficile tenere insieme il nostro tessuto connettivo, talvolta dilacerato anche all'interno. E proprio da noi che, per intima essenza dovremmo, innanzi tutto, mantenere intatto il senso di quella spiritualità che sta alla base del nostro essere esuli ISTRO - GIULIANO - DALMATI.

Certo, la mia è stata volutamente una provocazione. Ma la sua risposta non ha neppure sfiorato quegli interrogativi (forse erano troppi) che, nelle mie intenzioni, erano molto, molto meno superficiali di quanto lei non faccia capire a chi, sfortunatamente, dovesse leggere solo il suo pezzo.

La realtà — quella che veramente ha peso — sta nel confuciano «Nessuno deve avere più di quanto non sappia custodire», e la mia provocazione va ancora più in là perché mi rendo conto che troppi "veci fiumani" continueranno a... sognare, magari davanti a un piatto di crauti o più semplicemente a un bicchiere di vino.

Quattro canti allegro-nostalgici, qualche lacrimuccia e, tornati al tepore delle nostre coltri, continueremo a immaginare di aver pagato il nostro debito verso la Storia. Mi creda, Montani, abbiamo sempre e solo eluso il problema; ma quel che è peggio, con un

pizzico di vanità e tanta, tanta propensione per il quieto vivere.

Per ottenere qualcosa bisogna innanzi tutto volerla, ma non seppellendola nel più profondo del nostro cuore. Questa volontà deve essere pronta a uscire allo scoperto magari "insultando" il "fratello" che ci sembri un po' "statico"; pungolandolo perché risponda, ma risponda a tono, e non soltanto con un breve saggio linguistico.

Fa bene a citare le Malvine; ma non creda di aver guadagnato un solo punto: dove possiamo trovare in Noi (popolo italiano, Governo compreso) una equivalente volontà di lottare per le "nostre Malvine"?!

L'unica "costante" italiana — questo deve ammetterlo — è una ributtante vocazione rinunciataria di marca squisitamente degasperiana, e tanto più grave in quanto la Jugoslavia degli anni '50 non era certo l'Inghilterra delle Malvine. E l'ha dimostrato a suo tempo un Uomo che si chiamava Pella. Bene, cosa abbiamo fatto noi Esuli in quella occasione? NIENTE! Abbiamo perso una buona e valida opportunità per dimostrare che avevamo idee ben chiare. Sì, qualcuno ha speso forse una goccia di buon inchiostro, ma niente di più.

Lei crede che senza i Carbonari si sarebbe fatta l'Italia?

E voglio affidarle ancora un pensiero della notte: «sarà possibile realizzare il "grande sogno" quando neppure riusciamo a tenere in piedi le nostre Associazioni, se non grazie ai già citati crauti o alle meno indigeste palacincine?».

Da un certo punto di vista eravamo senz'altro migliori a pancia vuota.

Mentre scrivo getto ogni tanto l'occhio al suo "Realismo politico" e colgo un'altra piccola ironia che mi vorrebbe capace di accomunare Giambattista Vico a Kruscev (e perché mi ha risparmiato la Cina?). Ho semplicemente e linearmente scritto che mi ostinavo ancora a credere in Giambattista Vico, e mi pare così di aver sottoscritto anzitempo la sua stessa tesi. Tutt'altra cosa la mia fiducia in Kruscev e nella Cina ai quali attribuisco solo meriti revisionistici. Una fiducia quindi più che ragionevole anche alla luce del nascente seppur timido revisionismo jugoslavo, al quale, noi, sia ben chiaro, non abbiamo certo contribuito.

Dulcis in fundo: se uso firmarmi Uskok c'è senz'altro una ragione più che valida, e lei, democraticamente, deve accettarla anche se non riesce a spiegarsela; né giova la sua risposta, specie laddove si titola "Pulizia morale" — due improprie paroline —, a consigliarmi maggiore confidenza.

«Il tuo articolo Fratelli d'Italia ha provocato un po' di maretta», questa la premessa dell'amico Cattalini.

Tutta qui la maretta?

No cari Amici! Quale maretta! Queste sono le solite acque stagnanti nelle quali an-

naspiamo da oltre trent'anni e dove ognuno di noi (ci sono anch'io) si parla addosso, spacca in quattro il capello sbagliato tentando di portare qualche rigagnolo al suo piccolo, improduttivo mulino.

Sveglia Fratelli Fiumani! Sveglia Fratelli Istriani! Sveglia Fratelli Dalmati! Uniamoci per moltiplicarci e non per dividerci.

Anche se l'Italia è tutt'altro che desta, destiamoci noi, e non per cullare una utopia piuttosto che un'altra, ma per "tirarsi su le braghe" (stiamo perdendo anche quelle). Non aspettiamo che ce le tirino su quei pochi e mai abbastanza lodati Giovani: sarebbe pur comodo, ma senz'altro poco onorevole.

Ancora Uskok

#### L'INTERVENTO DI DE PRA'

Sull'argomento ha voluto intervenire anche il concittadino cap. Edgardo De Prà, il quale ha indirizzato al nostro Direttore la seguente lettera:

Mi è giunta soltanto ieri la VOCE DI FIUME del mese di aprile e mi riferisco subito all'articolo «25 Aprile - Fratelli d'Italia».

Se mi si chiedesse cosa ne penso direi subito che a me appare come lo sfogo di un esule che non si rassegna al verdetto della Storia; non accetta la spiegazione offerta dai fatti tali e quali essi sono e perciò si ripropone il problema modificandone i dati per ottenere un risultato per lui più accettabile. Da ciò il tormento, le contraddizioni, la sofferenza. Ma non serve rimescolare le carte, con la Storia non si può barare.

Non si può partire dal presupposto di un d'Annunzio moderato quale premessa necessaria all'Autonomia per concludere che solo questa poteva salvare Fiume dalla slavizzazione, omettendo, per giunta, tutto il periodo della seconda guerra mondiale come non avvenuto o non influente.

Non si può, perché un d'Annunzio moderato non esisteva e se fosse esistito non avrebbe volato su Vienna e non avrebbe fatto la Marcia di Ronchi. Ma senza d'Annunzio, Fiume in esecuzione al Patto di Londra sarebbe andata al regno dei Serbi-Croati-Sloveni e l'autonomia della città non avrebbe avuto nemmeno il tempo di profilarsi. Questo in primo luogo. Secondariamente non è vero che l'idea autonomista fosse avversata da Belgrado. E' vero il contrario perché rappresentava per gli slavi l'unico modo ancora possibile di togliere Fiume alla Italia. Dopo secoli di repubbliche marinare e liberi comuni la cosiddetta idea zanelliana appariva più che un'idea un ripiego per molti fiumani.

Meglio autonomi che sotto agli slavi, ma per quest'ultimi era il cavallo di Troia e il boccone dello sciacallo per Zanella teo a soddisfare le sue ambizioni personali sulle spoglie della Reggenza italiana del Carnaro. Il trattato di Rapallo, con il quale si costituiva Fiume in Stato Libero, era la risultante delle pressioni slave in quel senso ed ecco che a Palazzo del Governo non va un Attilio Depoli né un Antonio Grossich ma un Riccardo Zanella il quale se ne rifugia trasformandolo in un

bunker zeppo di questurini arruolati fra gli slavi del circondario e di mitragliatrici.

Unica pagina ingloriosa di tutta l'epopea fiumana.

Il 3 di marzo 1922 quella sporca faccenda è liquidata.

Ma se questo non fosse accaduto e se a palazzo fosse andato un uomo onesto e rispettato come per esempio il dott. Blasich, amico in qualche modo dello Zanella e autonomista pure lui (ma senza mitragliatrici), che cosa sarebbe potuto accadere? Le brame croate sulla città sarebbero forse cessate? Ma nemmeno per idea. I dannunziani avrebbero sparato? Al dott. Blasich certamente no. E allora? E allora Fiume, costituita in Stato Libero, avrebbe avuto i suoi governanti i quali, prima o poi, avrebbero dovuto cedere alle lusinghe e alle proposte di Belgrado e sottoscrivere patti, trattati e accordi commerciali ai quali sarebbe stato impossibile resistere, visto che Fiume di qualche cosa doveva pur vivere e offrire ai propri giovani un avvenire accettabile senza obbligarli a cercarne uno migliore altrove.

Il silurificio, la raffineria e il porto Baross, porto dei legnami, sarebbero stati quali altrettante breccie per la penetrazione straniera nella città, e specie quest'ultimo, di primario interesse per la Croazia, sarebbe stato un obiettivo irrinunciabile per i croati, che avrebbero fatto i salti delle scimmie per potersene avvalere.

Cos'altro avrebbe potuto fare Fiume se non accordarsi in maniera economicamente vantaggiosa, con essi? Come avrebbe potuto rifiutare nel proprio territorio agenzie commerciali e di navigazione croate? Alle quali avrebbero fatto seguito innocenti circoli culturali e ricreativi per i propri dipendenti e quindi scuole private per i loro figli? E poi ancora insegnanti e preti, classiche avanguardie di tutte le penetrazioni straniere? Tempo dieci anni al Gran Bar si sarebbe parlato croato e in Sala Bianca ballato Kolo-kolo Janza!

E l'Italia?

L'Italia se ne sarebbe stata a guardare con il disinteresse che ha sempre dimostrato per i problemi delle sue provincie orientali.

Ma comunque ed in qualunque modo si fossero svolte le cose, al 1945 ci saremmo arrivati lo stesso e non si può pensare che i belligeranti avrebbero rispettato l'indipendenza di Fiume. I tedeschi certamente no. Non si sarebbero fermati sulla linea di demarcazione più di quanto non si siano fermati al confine con la Danimarca e della Norvegia. Sarebbero entrati in città catturando ebrei, spie, rifugiati vari, rinnegati e gente sana da mandare a lavorare in Germania. Alla fine le bande di Tito avrebbero fatto il resto.

Se tutto ciò è vero, l'Autonomia, ammesso che fosse possibile realizzarla, cosa che almeno teoricamente lo era, non sarebbe durata un giorno più di quanto non sia durata la annessione. E la gente di Fiume si sarebbe trovata nella stessa identica situazione in cui si è effettivamente trovata nel 1945, con la differenza, affatto trascurabile, che la prefazione all'articolo mette bene in evi-

denza, che a quel punto i fiumani non avrebbero potuto esulare in Italia o all'estero forti di una cittadinanza dalla quale, in Italia, sono derivati loro privilegi (non ultima la legge 336) utili per le varie sistemazioni (ingiusto e ingeneroso sarebbe dimenticarlo) e all'estero gli appoggi delle rappresentanze diplomatiche italiane sparse in tutto il mondo.

I fiumani, che l'articolista dice siano molti, hanno pensato che, fuggiti dallo Stato Libero di Fiume apolidi in quanto cittadini di uno Stato ormai inesistente, si sarebbero trovati peggio dei tunisini che lavorano il pesce a Mazara del Vallo?

Non creda l'autore dell'articolo «25 Aprile - F.lli d'Italia» che io mi sia rassegnato facilmente, che non abbia sofferto ingoiando anni di rabbia, che io non lo capisca. Lo capisco, eccome! Ma non voglio rifugiarmi in un passato che forse avrebbe potuto essere diverso perché abbiamo una fede da alimentare, morti gloriosi da onorare, un futuro da trasmettere ai nostri figli. Onoriamo i nostri martiri e le ineguagliabili donne di Fiume, fiere, ardenti e trascinatrici che io ho veduto negli anni infuocati della Passione marciare impavide in testa ai cortei con le coccarde tricolori sul petto ed i nastrini con sopra stampato ITALIA O MORTE. E che nei giorni amari dell'esodo, quando occorreva abbandonare la casa, i luoghi amati, non ebbero tentennamenti.

Edgardo De Prà  
\* \* \*

Il dott. Montani, da noi informato del contenuto della lettera di Uskok, ci ha molto simpaticamente dichiarato di non voler sviluppare una polemica che, oltre ad essere inutile, potrebbe risultare dannosa per la nostra Causa.

Il Montani ha confermato la sua disponibilità ad accettare democraticamente ogni critica, salvo quella dell'accusa di avere il vizio di "parlarsi addosso" dato che egli ha sempre cercato di correggere con un messaggio di realismo le suggestioni campanilistiche e le tendenze ad una non giustificata rassegnazione. E noi, che abbiamo l'onore di annoverarlo tra i collaboratori del nostro giornale, non possiamo che avallare questa sua affermazione.

#### LA NOSTRA CITTAVECCHIA

Data l'intenzione del nostro Libero Comune di raccogliere una documentazione quanto più possibile completa della nostra gloriosa cittavecchia da tramandare ai giovani, rinnoviamo l'appello a tutti i fiumani, che hanno sempre nel cuore la nostra Fiume, di inviarcì cartoline, fotografie, fotografie di quadri o di disegni che riproducano calli, costumi, giochi, scenette, personaggi, documenti inerenti esclusivamente la Cittavecchia. Il mittente è pregato di indicare nel retro di ogni cartolina o foto o documento il soggetto, nonché il suo Cognome e indirizzo onde poter restituirci agevolmente quanto inviato.

Confidiamo nella collaborazione di tutti i nostri concittadini per questa iniziativa che vuole ONORARE LA NOSTRA CITTA'.



## Gita a Trieste

La Giovine Fiume organizza una gita a Trieste per i giorni 20 e 21 novembre con partenza da Genova e tappe a Bologna e Padova.

Quant' intendono parteciparvi sono invitati a mettersi in contatto al più presto telefonando ad Annamaria Pamich Genovese a S. Margherita Ligure (0185/89540) o alla Segreteria del Libero Comune a Padova (049/20264).

Il programma della gita sarà comunicato ai Delegati Provinciali con lettera circolare.

## TRASPARENZE

Il sole al tramonto incendia di corallo il cielo, arrossa le isole e gli scogli affioranti, mentre le prime ombre oscurano la caletta riparata da occhi indiscreti e molesti dove mi trovo dalle prime ore della giornata, un venticello soave soffiando a regime di brezza scolpisce i contorni della mia terra.

Il profumo forte del mare che riempie l'aria sovrasta tutti gli altri odori e porta alle mie nari, assieme al ricordo, l'olezzo dei fiori che un giorno ornavano la barca della Madonna del mare, portata in processione lungo costa a benedire e proteggere.

Le lampare stanno ormai uscendo nel crepuscolo d'estate senza luna, incontro alla notte che ha cosperso di cenere lo orizzonte.

Vecchie batane, vecchie come i suoi marinai, che si chiamano e parlano e fanno giungere alle mie orecchie parole di un dialetto mai dimenticato, ma conservato e tramandato come un tesoro di inestimabile valore. Ultimi abitanti di questa mia terra tanto amata e rimpianta che mi regala attimi di tenerezza e mi respinge perché non può che ospitarmi.

Un angolo remoto della mia terra, dove non c'è più né mio padre né mia madre, ma un forziere di ricordi dal cui corpo reciso sgorgano malgrado il tempo che inesorabile passa, senza nulla cambiare a mio favore, immagini vaghe e sfocate, che non sempre metto a fuoco, sprazzi di luce nelle tenebre più profonde.

Della mia vita precedente ho dei ricordi spezzati, solo dei barlumi. Riesco a vivere solo poche visioni della mia infanzia; e il pianto che immancabilmente nasce in me pare il grido dolce e disperato del delfino che gioca nella luce calda degli ultimi raggi del sole.

Tu, mia terra! profumo di cielo, di roccia, di fiori, di mare, di campi rubati ai sassi. Terra mia che mi guardi con gli occhi di una madre che ritrova il figlio perduto, mentre voci di fantasmi viventi ostinatamente mi chiamano "straniera".

Non sanno essi che insieme al sapore del latte di mia madre ho sentito il suo sapore.

Non sanno essi che mi sono bagnata nelle sue gelide acque color carta di zucchero, o amarissimo, un tempo in cui i pesci guizzavano sin sotto costa nell'incredibile e continuo gioco delle maree.

Oggi ho cercato invano una

conchiglia, un corallo, un anemone, una madrepora: non ho trovato niente, e la sagola della mia lenza oscilla nell'acqua incredibilmente trasparente e chiara.

Niente! Non c'è più niente: spari, bobbe, menole, donzelle, arboni... se ne sono andati tutti. Forse anche loro, come i miei fratelli, hanno preferito l'esilio in acque più cupe, profonde, gelide, sconosciute e tanto poco ospitali.

R. D.

## Monizie

(monade e notizie)

Gli oppositori — e DIO sa quanti ne abbiamo — diranno senz'altro che siamo i soliti inguaribili, incorreggibili ed accaniti bastian contrari.

Ma giudicate voi — lettori — se è possibile da parte nostra passare sotto silenzio questa notizia che abbiamo ascoltato nel giornale radio delle ore 12,30 di martedì 21 settembre.

«Il fiume Timavo — che scorre a cavallo dei nuovi confini italo-jugoslavi (cioè a monte di Trieste) — è improvvisamente scomparso dal suo alveo in territorio slavo».

Segue un commento tecnico-scientifico che vorrebbe far credere agli ascoltatori che trattasi di un fenomeno di bradidismo che ha fatto inabissare il fiume il quale — puntualmente e stranamente — ricompare in territorio italiano, subito dopo che — aggiungiamo noi — il « druse ga sbassà la sbarra del confin ».

Noi fiumani — che conosciamo la realtà di queste terre molto di più e meglio degli estensori dei vari GR 1 e GR 2 — non ci siamo potuti trattenere dall'erompere in una fragorosa risata e — seduta stante — abbiamo immaginato il Timavo come una creatura viva, concreta, provvista di una sua personalità ben definita ed in grado — quindi — di compiere scelte autonome e ben precise.

Stanco di appartenere contro la sua volontà all'amica Nazione Jugoslava, forte delle sue origini nazionali, il vecchio Timavo ha fatto la sua scelta ed è tornato in Italia.

Sono passati 40 anni dal nostro Esodo ma la realtà è sempre quella: « dai s'ciavi, appena i pol, anche i fiumi scampa ».

R. D.

## Libri

Con pensiero molto gentile la sig.ra Enrica Guarnieri Bolognini, ben nota nell'ambiente letterario della Capitale, ha voluto far avere al nostro Libero Comune una copia di una sua raccolta di poesie intitolata « Dolomiti, terra di Dio », recentemente edita dalla EDI-COOP di Roma.

L'Autrice, nativa di Castel Bolognese ma da anni residente a Roma ove ha studiato violino al Liceo Musicale di S. Cecilia, canto e recitazione, ha già dato alle stampe numerose raccolte di suoi versi, partecipando anche come finalista nel 1973 al Premio Viareggio con il volume « Una favola che si chiama poesia », e ha tenuto, per incarico della Dante Alighieri, récitals di poesia in ben 14 città sudamericane.

Alla gentile poetessa non possiamo che esprimere il nostro più vivo ringraziamento per questa prova di amicizia e di solidarietà, assicurandola che conserveremo il suo libro nella nostra biblioteca a disposizione dei nostri concittadini.

## RIVISTA «FIUME»

Mentre siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che il nuovo numero della rivista FIUME è in corso di stampa invitiamo chi desiderasse acquistare il numero pubblicato nello scorso maggio che abbiamo ancora disponibili alcune copie. Eventuali richieste vanno indirizzate alla Segreteria del Libero Comune a Padova.

## Paolo Venanzi: Conflitto di spie e terroristi a Fiume e nella Venezia Giulia. Ed. de «L'Esule».

E' uscito un nuovo libro di Paolo Venanzi, Direttore del periodico «L'Esule».

E' una nuova fatica che l'Autore va ad aggiungere alle sue precedenti: « Maschera e volto di un dittatore », « La zona B dell'Istria », « Italiani e slavi », « Italia o morte », « Gabriele d'Annunzio tra fiumanesimo e fascismo ».

Dell'interessante pubblicazione ci riserviamo di parlare più a lungo nel prossimo numero.

Eventuali richieste possono essere fatte alla Direzione de «L'Esule» o alla Segreteria del Libero Comune di Fiume. Prezzo L. 10.000 più spese postali.

## LA RIVISTA «LIBURNIA»

E' stato pubblicato anche quest'anno, in occasione del recente raduno della Sezione Fiumana del CAI, l'usuale numero della rivista LIBURNIA.

Il numero contiene articoli di Dario e Renzo Donati, di Bianca di Beaco, di P. Arzani, di Guglielmo Ponvinio, un ricordo di Mario Vecellio, la relazione della «Settimana alpinistica», scritta da Claudio Paulin, e quella del raduno sezione dello scorso anno a Predazzo. In chiusura alcune pagine dedicate alla parte ufficiale con comunicazioni e atti della Sezione.

La rivista, che si presenta nell'usuale elegante veste tipografica, è arricchita di alcune belle fotografie e per la realizzazione della stessa non possiamo che esprimere il più sincero plauso ai suoi compilatori.

## Vincenzo Palmieri: Quelli delle Jonie e del Pindo.

Il col. Vincenzo Palmieri, il benemerito ed instancabile Presidente dell'Opera Nazionale per i Caduti senza croce, ha dato alle stampe un interessantissimo libro dal titolo « Quelli delle Jonie e del Pindo ».

Con questo suo libro Palmieri è andato alla ricerca della verità sulle tragiche vicende vissute nell'infuosto settembre 1943 dalle gloriose Divisioni «Acqui» e «Pinerolo» in terra di Grecia, dimostrando come quei tragici avvenimenti avrebbero potuto essere evitati.

Nelle vicende della «Acqui» e della «Pinerolo» si innesta la sfortuna di altre nostre Divisioni sorprese in Grecia, in Albania, in Jugoslavia da quello che è stato chiamato un armistizio ma che in effetti è stata una resa incondizionata.

L'Autore ricorda vari episodi di eroismo e di coraggio, resi possibili dalla fiamma della speranza che non in tutti era spenta.

Il libro non vuole essere polemico ma uno schietto atto di amore e di omaggio agli eroici Caduti delle due Divisioni predette accomunandovi tutti i Caduti di quel triste periodo in Balcania, abbandonati a se stessi dall'impavidità e dall'egoismo del vertice politico e militare di Roma.

Il libro, del costo di Lire 13.000, è fuori commercio; può essere richiesto all'Opera Nazionale Caduti senza croce, via Nazioni Unite, 35 - 50126 Firenze.

## Giorgio Barberi Squarotti: Invito alla lettura di Gabriele d'Annunzio. Ed. Mursia.

Ha visto recentemente la luce questo libro edito dalla Mursia nella sua collana dedicata all'illustrazione dei principali scrittori italiani e stranieri.

L'Autore ha saputo molto abilmente illustrare tutta l'enorme produzione del Poeta pescarese, produzione che dimostra la grandezza del genio e la sicurezza della sua professionalità.

Si tratta più che altro di una abile guida per quanti vogliono conoscere tutta l'opera letteraria di d'Annunzio e pensiamo che essa potrà essere particolarmente utile ai giovani.

## Cesco della Cesara - Soste triestine

Siamo stati piacevolmente sorpresi nel ricevere in gradito omaggio dal concittadino cav. Franco Bassotti un libretto di poesie da lui scritte ed edito recentemente a cura de IL RICHIAMO di Foggia.

Il Bassotti — che più volte abbiamo avuto valido collaboratore sulle nostre colonne — ha raccolto, sotto lo pseudonimo di Cesco della Cesara, una trentina di sue poesie, dedicate per la maggior parte alla sua Trieste, al Carso, alle nostre terre perdute. Si tratta di poesie scritte con animo schietto e generoso, prive di retorica, permeate di un certo pessimismo dovuto alle delusioni riserbategli dalla vita e al suo sgomento nel vedere come sia caduta in basso la Patria da lui profondamente amata.

Non siamo dei critici letterari e quindi non possiamo dire di più circa le poesie del Bassotti. Possiamo solo dire che le abbiamo lette con piacere e con commozione, particolarmente quelle dedicate a Trieste e al Carso:

« Terra slavata, grigiastra  
rossigna  
rotta solo dalle chiazze  
biancastre dei massi  
e dal tenue verde  
cangiante  
delle tormentate piante,  
corrose e distorte,  
dal vento. »

E' un libro che si legge con piacere anche se nulla di nuova ci dice su d'Annunzio.

## «GARIBALDI NOSTRO»

Con questo titolo il Centro di studi atesini di Bolzano ha voluto dare alle stampe un fascicolo in occasione del centenario della morte dell'Eroe dei due mondi, scritto da Achille Ragazzoni.

Dopo avere tratteggiato la figura del Condottiero il fascicolo è dedicato alla campagna del Tirolo nella terza guerra di indipendenza e alla partecipazione dei garibaldini, campagna purtroppo interrotta a seguito dell'armistizio concluso tra le forze combattenti e che quindi non poté portare alla auspicata liberazione del Trentino. Esso contiene inoltre molte interessanti notizie sulla partecipazione degli atesini alle campagne garibaldine e l'elenco completo dei volontari tirolesi accorsi a combattere agli ordini del Generale per la Unità Nazionale. Lo chiude la riproduzione del «Saluto italico» di Carducci e dei versi scritti da d'Annunzio in memoria dei fratelli Bronzetti nelle Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi e infine la riproduzione di tutti i francobolli emessi in memoria di Garibaldi.

La bella pubblicazione può essere richiesta al Centro Studi Atesini a Bolzano, Piazza Mazzini n. 20.

## IL «PREMIO FREGENE» 1982 AL DIZIONARIO MOTTA

La giuria del 4° Premio Fregene ha assegnato il premio per la ricerca e la divulgazione culturale al Dizionario Motta ed ai suoi Autori — Eridano Bazzarelli e Giuseppe Minzoni — sottolineando, nella motivazione, la dovizia di notizie e documenti che ne fanno un utile strumento di studio e lavoro.

Il Dizionario Motta vuole anche essere un « invito alla lettura » ed offre la possibilità di conoscere i testi letterari contemporanei. Dalla narrativa alla saggistica, dal teatro alla filosofia, alle raccolte poetiche. L'opera è ricca di illustrazioni e completata da indici che ne agevolano la consultazione.

Stiamo vivendo il sessantaquattresimo anniversario della giornata del XXX Ottobre 1918. Protagonista fu allora la nostra città che venne definita — successivamente ed in una celebrazione di quell'atto plebiscitario — « piccolo comune italiano, ai margini della vita nazionale, chiuso nella difesa della sua autonomia municipalistica e della sua personalità culturale » ma « sempre pronto nei secoli a respingere, entro la compagine dello Stato asburgico, le alterne minacce e lusinghe di magiari e croati »: e Fiume in quella occasione — cioè nel momento in cui la dissoluzione dello Stato asburgico indirettamente favoriva lo scatenamento dei « più decisi e intransigenti conflitti delle nazionalità » — seppe prendere « la sua posizione con chiarezza e con uno slancio che sbalordirono quanti non la conoscevano che sotto il profilo del ricco e attivo emporio marittimo, preoccupato di accrescere il volume dei suoi traffici ».

La data del XXX Ottobre 1918 è stata ricordata più volte negli ultimi ventiquattro anni, ma chi ha voluto documentarsi più ampiamente su quegli avvenimenti è ricorso soprattutto alla ricostruzione storica che Attilio Depoli dettò nel 1958 per la rivista "Fiume". A quel saggio, cioè, nel quale vengono rievocati: la dichiarazione del 18 ottobre 1918 di Andrea Ossoinack al Parlamento ungherese in nome di una Fiume che « fu italiana nel passato e italiana deve rimanere anche nell'avvenire », gli incidenti occorsi a Fiume tra il 23 ed il 28 ottobre 1918 fra polizia ungherese e soldati croati ed il tentativo di un'organizzazione di Zagabria d'impadronirsi di Fiume utilizzando reparti croati dell'esercito austro-ungarico ormai in disfaccimento, il rifiuto delle autorità comunali fiumane di accettare colpi di mano pilotati da Zagabria, la costituzione a Fiume di un Consiglio Nazionale Italiano sotto la presidenza del dott. Antonio Grossich, l'acclamazione plebiscitaria in piazza Dante a Fiume del proclama che dichiarava l'annessione all'Italia, la pericolosa missione di cinque fiumani a Venezia per invocare l'intervento della flotta italiana, l'arrivo a Fiume il 4 novembre 1918 — soltanto poche ore prima dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti — dell'incrociatore "Emanuele Filiberto" e di una squadriglia di cacciatorpediniere italiani. Ed ancora la dichiarazione del 22 gennaio 1919 del dott. Antonio Grossich: la strada che abbiamo percorsa « è stata l'unica giusta », il merito « spetta tutto alla popolazione di Fiume », i fiumani hanno « saputo dimenticare ogni rancore personale che divideva gli uni dagli altri ».

La rilettura delle pagine consacrate da Attilio Depoli al XXX ottobre 1918 suscita però qualche rammarico ed in particolare un profondo rincrescimento per la scarsa accessibilità di quel testo, oggi reperibile soltanto in un numero limitato di biblioteche pubbliche o in talune raccolte private curate dalle non molte persone che continuano a documentarsi in modo sistematico su Fiume, sulla Venezia Giulia e la Dalmazia, sull'irredentismo, sul primo e sul ... secondo dopoguerra.

Per ovviare a questa carenza la Giunta "uscente" del nostro Comune — nel portare a termine il suo mandato iniziato nel 1978 e conclusosi poche settimane fa — ha voluto farsi promotrice di una ristampa del prezioso saggio di Attilio Depoli sul Plebiscito fiumano. Per inquadrare meglio quest'opera è parso utile, però, ripubblicare in questa occasione anche altri scritti del medesimo Autore, in modo da proporre idealmente ai lettori quella più completa storia di Fiume che il Depoli aveva in animo di scrivere e che non ha fatto in tempo a portare a compimento. Il lavoro di ristampa è già iniziato e si concluderà entro breve tempo.

Ci riserviamo di ritornare quanto prima sull'argomento, fiduciosi che l'iniziativa incontri il più ampio successo: e che quindi il nuovo volume — che raccogliendo i principali scritti di Attilio Depoli delinea le vicende della storia di Fiume — venga richiesto dai nostri concittadini e da quanti desiderano entrare in possesso di una obiettiva documentazione sui momenti più importanti di tante generazioni vissute sulle rive della Fiumara e del Quarnero.

Eventuali prenotazioni possono essere indirizzate fin da ora alla Segreteria del Libero Comune.

## Millesimo fa ancora parlare di sé

Abbiamo a suo tempo stigmatizzato la decisione presa dall'Amministrazione Comunale di Millesimo, piccolo Comune del Savonese, di cancellare dalla toponomastica locale i nomi di alcune strade; tra queste Via 11 Febbraio, in ricordo della Conciliazione tra Stato e Chiesa, Via Gabriele d'Annunzio e Via Fiume.

Sembrava che non se ne dovesse più parlare e che la decisione presa dal Sindaco, un barbiere-fotografo del posto, e dal Consiglio Comunale (alla unanimità!) dovesse essere attuata.

Apprendiamo ora che le cose non sono andate così; in-

fatti IL SECOLO XIX del 28 luglio ha pubblicato la notizia che a detta decisione si è opposto il Ministero per i beni culturali, il quale ha dichiarato che quelle targhe non si possono toccare; la Sovrintendenza di Genova ha già diffidato il Sindaco di Millesimo a conservare i nomi delle vie in questione e a rispettare la storia.

Anche se l'intervento del Ministero ci rallegra non possiamo nascondere il nostro disappunto nel vedere che Organi di Governo e Amministrazioni comunali perdano il loro tempo in simili quisquiglie mentre altri problemi, di ben maggiore gravità, sono sul tappeto.

## Ti ricordo Amico



Sì, non è facile doverlo ammettere, ma sembra proprio che questa rubrica non abbia trovato il consenso che si meritava tra i nostri concittadini che risiedono all'estero.

Lo si può dedurre dal fatto che non riusciamo ad avere da loro quelle notizie particolari che possono destare l'interesse dei nostri lettori. Trincerati dietro al muro del silenzio, preferiscono vivere nell'anonimato, gelosi della loro "privacy", senza far sapere ai concittadini, agli amici, a quanti ancora si ricordano di loro e spesso si chiedono « dove saranno finiti »: dove si trovano, cosa fanno, come se la passano, notizie sulla loro famiglia, le loro esperienze. Perché? Tutte cose queste, a mio avviso, li avvicinerebbe molto di più a noi (fortunati o sfortunati) che siamo rimasti in Italia.

Ricevono puntualmente il nostro giornale (anche se qualche volta con mesi di ritardo), sono al corrente di tutto quello che succede all'interno della nostra comunità, molti di questi anche mi scrivono, mi incoraggiano dandomi dei suggerimenti, invitandomi dove si trovano, promettendomi, in tal caso, tutte le interviste che desidero. Allora mi viene da pensare che sia tutto una questione di "penna"; la maggior parte preferisce parlare e non scrivere. Uno di questi è un mio carissimo e simpatico amico: Gino Trentini e la sua gentile Signora.

Ho avuto il piacere di conoscerli lo scorso anno a Viareggio in occasione del nostro Raduno Nazionale. Provenienti da Melbourne in Australia, sono ritornati in Italia, dopo 32 anni, per un periodo di ferie, per rivedere e salutare tutti i concittadini fiumani residenti in Italia, per portare ancora un fiore sulle tombe dei loro genitori al cimitero di Cosala.

Gino Trentini, mi piace dirlo, è sempre un "giovane mulo". Nato a Fiume nel dicembre del 1921 ha raggiunto il traguardo dei 61 anni. Abitava presso il centro storico di Fiume (nel nostro dialetto: in zitavecia) in Calle della Marsecchia. Autentico fiumano, va definito un "patoco".

Ha frequentato le scuole dalla prima elementare alle medie superiori in Scojeto ed ultimati gli studi è andato a lavorare presso il Cantiere Navale.

Nel 1941 è stato chiamato alle armi ed arruolato nella marina da guerra dove rimase fino al termine del conflitto. Sbarcato ad Ancona, ha conosciuto la sua simpatica Signora, una bella zaratina (... le mule zaratine, xe proprio un tipo fino, le te offre el maraschino e tabacco de quel bon!) e senza perdere tempo se l'è sposata. Appena avuta l'occasione di emigrare, decisero di lasciare l'Italia e di trasferirsi in

Australia. Da quella data ad oggi sono passati trentadue anni; così i coniugi Trentini vivono a Melbourne (106 Market st. Newport 3015) sempre tormentati da una grande nostalgia. Dopo tanti anni di lavoro, ambedue sono oggi pensionati.

Dal momento del collocamento in pensione, il nostro Gino si è dedicato completamente alla "causa fiumana" e agli amici fiumani residenti in Australia. E' uno dei fondatori del "Circolo Fiumano di Melbourne" e fondatore e redattore del giornale "El Fiuman". Grazie a questo i nostri concittadini colà residenti sono informati di tutto quello che succede nelle nostre Comunità sparse nei diversi continenti. Questo giornale ha destato tanto interesse che ha varcato i confini dell'Australia ed oggi viene letto in Argentina, Canada, Venezuela e in Italia.

Lui stesso ha organizzato il "1° Raduno degli esuli fiumani residenti in Australia" al quale ha partecipato anche il nostro Sindaco Fabietti. Nel 1983 (mese di aprile) a Sidney si terrà il "2° Raduno degli esuli fiumani residenti in Australia" e da quanto ho sentito, questa volta penso che il Sindaco sarà accompagnato anche da qualcuno. La notizia che vado a dare, naturalmente, ha carattere incerto; questo è un discorso ancora tutto da fare.

Concludendo, desidero rivolgere all'amico Gino Trentini un plauso, un "grazie di cuore" per tutto quello che ha fatto, per tutto quello che farà, per la sua attività nel diffondere in Australia i valori della nostra Fiume, di tutti i fiumani. Che Dio lo protegga e lo faccia rimanere a lungo nelle nostre file e chissà che un giorno non sia proprio lui ad aprire la strada del ritorno verso casa nostra!

Sergio Stocchi

## CORRISPONDENZA COI LETTORI

**Maria Corich - Roma**

Abbiamo avuto la Sua lettera e avremmo voluto risponderLe direttamente ma non conosciamo il Suo indirizzo.

Lei si lamenta perché non scriviamo nulla di Re Umberto. A parte che più volte abbiamo scritto di Lui, il fatto che il nostro giornale non sia un periodico politico ma unicamente un semplice notiziario avente il solo scopo di tenere uniti gli esuli da Fiume ci obbliga ad evitare argomenti che si rivelerebbero più grandi di noi.

E' per questo che abbiamo evitato di prendere contatti con Partiti politici; è per questo che non possiamo affrontare la questione istituzionale. Qualunque sia il sentimento dei nostri concittadini essi debbono sentire che il Libero Comune vuol accoglierli tutti e LA VOCE DI FIUME deve essere la voce di tutti.

Sappiamo che molti nostri concittadini si sentono ancora sentimentalmente legati alla Monarchia e li comprendiamo benissimo anche perché la Repubblica, in oltre 35 anni di vita, non è riuscita a far scomparire certe distinzioni tra italiani di serie A e italiani di serie B, quando non siano — come noi, esuli — di serie C!

## CONSENSI

Abbiamo rilevato con piacere che la ripresa della pubblicazione della rivista FIUME da parte del nostro Libero Comune è stata accolta molto favorevolmente non solo dalla nostra stampa ma anche da giornali e riviste estranee all'ambiente degli esuli.

Dobbiamo confessare che ciò ci ha molto rallegrato poiché nel prendere l'iniziativa eravamo dubbiosi sui risultati che avremmo potuto conseguire conoscendo quanto le nostre forze siano oggi limitate. I nostri più qualificati concittadini sono infatti quasi tutti scomparsi; non abbiamo tra noi studiosi quali i Gigante, i Depoli, il Susmel, il Burich, il Radetti ma proprio per non tradire l'eredità spirituale da questi tramandataci abbiamo ritenuto doveroso affrontare la prova e cercare di continuare sulla strada da loro a suo tempo tracciata.

Tra le recensioni che sono state ultimamente pubblicate ci piace segnalare quella apparsa sul mensile "Diorama letterario" di Firenze (c.p. 1364 - 50122 Firenze 7) a firma di Ermanno Giunchi il quale con parole molto lusinghiere segnala la nostra volontà di « salvare ciò che resta dello spirito dell'antica e gloriosa città » ed elogia la mancanza di « toni sciovinistici, visceralmente antisilvi o retorico-nostalgici ».

Non possiamo che essere grati all'estensore di detta recensione e a Marco Tarchi, Direttore del menzionato mensile.

Con l'occasione dobbiamo segnalare come anche la pubblicazione del volume "Il folklore fiumano", che raccoglie scritti postumi del Senatore Riccardo Gigante, è stato accolto favorevolmente dalla critica.

Un commento molto favorevole lo abbiamo letto su "Sentinella d'Italia" (via Buonarroti, 4 - 34070 Monfalcone), scritto da Antonio Dorigo, il quale ha voluto plaudire alla iniziativa del nostro Libero Comune per « far conoscere agli italiani immemori la cultura del Carnaro italiano »; esso si conclude con queste parole: « Non si può non provare una certa melanconia sfogliando il libro. Speriamo che un giorno il tricolore torni a sventolare sulla perla della Liburnia ».

All'estensore dell'articolo e al Direttore del mensile Antonio Guerin vada il nostro sincero grazie.

## PUBBLICATA LA LAUREA DI CINZIA GUAZZI

Il Centro di Cultura Giuliano Dalmata di Cremona presenterà a Roma sabato 30 ottobre alle ore 18, nella sala Convegno di Palazzetto Venezia in Piazza S. Marco 3, prestigiosa sede del S.I.O.I. (Società Italiana dell'Organizzazione Internazionale), il libro della Dott.ssa Cinzia Guazzi dal titolo:

« La Reggenza Italiana del Carnaro nella storia del diritto costituzionale » edito dal Centro stesso.

Si preannuncia la presenza di tutto il direttivo del Centro di Cultura con il suo Presidente Prof. Mario Mirabella Roberti, di alte personalità della cultura, della politica e della stampa della capitale.

NIPLO  
8475 OUTREMONT AVE.  
MONTREAL, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

CICCOLADA  
DAL NORD



## SONO STATO A . . . PALERMO



Lasciata alle spalle Catania, imbocchiamo l'autostrada per Palermo. A metà percorso decidiamo di raggiungere Canicattì per salutare l'amico Carletto Gavazzi ed i suoi familiari. Di ritorno, invece, sostiamo a Caltanissetta.

In questa piccola cittadina sperduta della Sicilia ci fermiamo per salutare l'unica fumana residente da queste parti, la signora Ielovizza, vedova del concittadino Romeo Dolenti.

La signora Ielovizza è nata a Sussak, ma quasi subito dopo la sua nascita la famiglia si trasferì a Cantrida. Suo padre lavorava presso i Cantieri Navali, mentre suo fratello era ragioniere presso la Cassa di Risparmio di Fiume.

Il suo defunto marito, il sig. Romeo Dolenti, faceva il vigile urbano. In prime nozze aveva sposato la signora Spaggiari e aveva avuto il primo figlio, Armando. Deceduta questa nel 1939 passò a seconde nozze con la signora Ielovizza dalla quale ha avuto un secondo figlio: Gino. A Fiume abitavano in Via Angheben.

Lasciarono mal volentieri la nostra città nel 1948 alla volta del Centro Profughi di Roma. Ma qui rimasero per pochi mesi poiché suo marito veniva riassunto in servizio e destinato presso il Comune di Caltanissetta. Giunsero alla stazione del capoluogo verso mezzanotte e quale spavento si presero nel vedere la cittadina semibuia e deserta. Trafficata solo da uomini con il mantello sulle spalle e gli orecchini attaccati ai lobi delle orecchie, nessuna donna in circolazione e tanta, tanta miseria. Il primo pensiero che passò nella loro mente fu quello di ritornare indietro, ma dove andare? Nuovamente in un Campo Profughi? Solo la rassegnazione riuscì ad impedire il loro proponimento e ad indurli ad affrontare una nuova vita. Il nostro concittadino venne molto apprezzato, portò nella cittadina molte innovazioni, come i semafori, le colonnine sparti-traffico ed altre cose che da queste parti erano ancora sconosciute.

Abbiamo poco tempo a disposizione, salutiamo la concittadina, la ringraziamo per le notizie che ci ha dato promettendole di ritornare (ma quando?).

Ed eccoci nuovamente in viaggio verso Palermo, per un periodo di riposo, nella bella casa di mia suocera, con il mare a portata di mano ed alle spalle le montagne (gruppo delle Madonie). Aria buona, sole, tranquillità e pesce freschissimo non mancano mai.

Trovandoci qua, daremo corso alle ultime interviste che ci rimangono da fare (due o tre al massimo), poi anche con Palermo avremo chiuso. Telefono al signor Nevio Cech; mi risponde proponendomi un ap-

puntamento per il giorno dopo, vicino al Teatro Massimo, nel centro della città. E' una giornata molto calda, si va continuamente alla ricerca di un po' d'ombra. Siamo puntuali, avviene l'incontro e la presentazione. Poi prendiamo posto nella mia vettura e ci trasferiamo in Via Ponte di Mare, vicino al Foro Italico, dove troveremo più pace, più fresco all'ombra di un vecchio platano e con la "bavisela" che tira "vizin el mar".

Questa è la seconda intervista che realizzo in macchina. Chiedo al concittadino il perché di questa avversione, qui a Palermo, nel ricevere in casa un concittadino, un inviato de "La Voce di Fiume". Mi risponde: «La vede, qua semo diventadi tuti un poco salvadighi; quando erimo scapoli se incontravamo spesso, adesso, che semo sposadi, non se vedemo mai. Poi, bisogna anche capir, questa xe la verità, che ne le famiglie tuti e due non xe fiumani, pol esser el marito o la moglie e i fioi che xe nati qua no i sa gnanca dove che se trova Fiume, e cussi, come che la vede, xe andado tuto a remengo». Non rispondo perché so che quanto mi dice corrisponde alla verità.

Ritornando a lui, diremo subito che il signor Nevio Cech, abitava inizialmente a Mlacca di fronte la Casa dell'Emigrante, in Viale Italia. Suo padre era impiegato alla ROMSA; ecco perché si trasferirono poi a Podmurveze in Via Santa Enrata dove la ROMSA aveva costruito le case per i propri dipendenti.

Nel 1942 partì da Fiume per il servizio militare con destinazione Palermo; da quella volta praticamente non è più ritornato a Fiume che solamente per una visita ai genitori che riposano nel cimitero di Cosala e alle sorelle Iole, Mi-

rella ed Edda, sposate con dei dalmati e per conseguenza rimaste lì. Gli altri due fratelli: Alfredo è scapolo, lavora ed abita in Svezia, l'altro vive a Messina.

A Fiume aveva terminato le Scuole Tecniche Industriali e lavorato per quattro anni presso il Silurificio. Ricorda con piacere i suoi capi: il sig. Burattini e il sig. Smoquina.

I coniugi Cech hanno avuto due figlie: Mariangela che è prossima a sposare, Antonella, invece, è morta in un incidente stradale imbottigliata nella sua automobile a Mondello. Per non prendere sotto le ruote un cane, lo ha evitato, è sbandata, dall'altra parte veniva un'altra autovettura a folle velocità che l'ha presa in pieno. Povera Antonella, la tua generosità non è servita a nulla. Avevi solo 22 anni, con un ottimo avvenire davanti e tante, tante cose da fare. E poi io vedo come guidano da queste parti; ti vengono i brividi; non si osservano le precedenze, i semafori; corrono come pazzi e guai a sorpassarli, si dà inizio ad una gincana con scontato urto finale. Tanto paga l'assicurazione, dicono! Ci sarebbe da far cazzotti in tutti i momenti!

Il nostro amico Nevio, che parla ancora bene il nostro dialetto, ha 62 anni, è in pensione, aiuta la moglie che ha un negozio di abbigliamento. Abitano in Via C. Cesareo, 85.

Ultimata l'intervista, riaccompagno il concittadino nello stesso punto dove l'ho prelevato. Ci salutiamo; scende dalla macchina e se ne va per conto suo. Forse non avremo mai più l'occasione di incontrarci. Ecco il malaugurato destino di noi fiumani, divisi e lontani l'uno dall'altro, dai nostri parenti, da tutti. Scontiamo un duro esilio, ma per quale colpa?

Sergio Stocchi

## CICCOLADA DAL SUD

El fiumana-canguro el xè una specie de Fiumana a parte. Descriverlo, xe come descriver qualcossa de novo, qualcossa che forse per Voi sarà sconosciuto, ma che qua invece xè vibrante, forte, addirittura rinfrescante (non come l'olio de rizino).

Dopo 30 ani de permanenza in 'sta tera benedeta, el fiumana, dopo gaver prodotto 2 generazioni de Osis (Australiani), el sembra che el gabi otenuo la sua libertà e indipendenza e, dopo el raduno de Pasqua '81 a Melbourne, sembra che el sia diventà più fiumana.

I fiumani de Sydney credo che i prepari una Pasqua '83 coi fiocchi; quei de Perth a 4000 Km de Sydney i apre el primo Club Fiumana e Giuliana; no xè tuto rose e fiori ma vol dir molto e a quei signori ghe v'è un "BRAVO" forte; quei de Adelaide, unindose ai altri giuliani, i xè ben messi anche; e per ultimo noi, de Melbourne, zerchemo de far el nostro meio per aprir el nostro "Circolo" e poi scrivemo EL FIUMAN, gazetin in dialeto che da Melbourne zerca de ligar tuti noi. Come già deto, xè un lavor enorme poder ligar e unir in qualche maniera 'sti fiumani in 'sto vastissimo continente, ma el spirito fiumana el cresce sempre più.

L'orgoglio dei giovani de saperse fiumani xe grande, però anche l'Australianità xè profonda.

Noi, veceti, zerchemo de contribuir più possibile a la cultura nostra e qualsiasi modo xe bon per farse sentir.

Questo paese de decine e decine de varie culture el comincia riconoscer l'emigrante (cosa assai dura per l'inglese) e l'emigrante comincia pensar su la balanza dei voti e logicamente i politici cominciano veder e capir che se ti vol rizever, ti devi dar prima. Noi xe 30 ani che demo e adesso ne piaseria rizever; e cussi sarà.

La prima ciccolada del Sud, come anche 'sta seconda, le xe stade fate per presentarse e presentarse el Fiumana-canguro; quel che el xe e quel che el g'ha fato ma de adesso in avanti ve diremo quel che volemo far e quel che sognemo de far; ma el nostro sogno più grande xe sempre FIUME; e questa la ne xe viva sempre in cor e ogni tanto ve contaremo come ancora noi la sognemo. CIAO.

El canguro G. T.

"SARATOGA, SARATOGA"! . . . Con sto zigo in tel cor, el primo sabato de setembre, de matina bonora, un sei de noi se gavemo ciapado su e via de filada sora do potenti machine, una Pontiac verde e una Oldsmobile rosso-bordò. La destinazione jera Saratoga, una picia e vecia zità americana in tel Stato de Nova York, a un trezento chilometri a sud de Montreal. Bordinando a 'zento all'ora, podèvimo farghela in zirca tre ore, ma ghe gavemo invece messo diese ore, dale sei de matina fino le quatro de dopopranzo. Come mai? Ve spiego subito.

Fazendo la strada statal numero 9, se passa un mucio de paeseti e vilageti che vien uno drio l'altro. I americani che abita là, g'ha la maledeta (o benedeta?) usanza de prontar quel che se chiama qua "garage sales", che tradotto vegnirìa fora "svendite de garas". I remena in tel garas averto e, chi che no ga garas, in tel cortil o sora la erba davanti la casa, tute le cramarie che i trova in cantina e tuti i strafanici che stava per ani anotum in sufità. Qua se usa dir che le scovaze de un omo pol far felice un altro. E cussi xe. Per pochi soldi, i te sgabaza vecia mobilia, sfase de zento e più ani, quadri e quadreti che forse no val un figo suto, ma che poderìa valer milioni, cuciarì pironi e cortei de argento o quasi, piatini e cichere de porzelana, vecie puppe e giogatori, fotografie che va indrio fin ai tempi dela guera zivil de sezession, marche e monete de ogni spezie e financa cartine che mostra giogadori de base-ball e de hockey, che se trova coi pachetini de goma americana. Ste ultime me ricorda le nostre cartine che se trovava in tei cioccolatini DOMUS, cole carigadure dei giogadori de fotbal de quei tempi, come el Rosetta, el Orsi, el Monzeglio, el Piola e tanti altri. De tante che ghe ne gavevo, no me xe restada gnanca una. La nostalgia me smagna: xe qualchedun che me lege che me pol far la carità de un per de vecie cartine DOMUS? Ma sarìa un sbaljo pensar che solo la mularìa ingrumava cartine. Ghe jera un tempo in tei "ani trenta", co' le cartine (ciamade "figurine") dela PERUGINA ghe fazeva girar la bacolera ala gente de ogni età. Per ciaparle, tuti comprava prodotti PERUGINA pur de procuràrsele. Tuti magnava cioccolatini e tuti beveva cacao zucherado, anca quei che gaveva el diabete. Basta grampar la figurina e s'ciocarla in tel album dove che bisognava incolar zento diferenti.

Ste figurine mostrava una saja de personagi, come i tre moschetieri del Dumas (che jera quatro), el Cardinal Ricelie e, la più rara e difizile, el Feroce Saladino.

Bei tempi sì, ma mi stago andando fora strada. Per refarme, devo tajar curto e dirve che, frena qua e ferma là, me go incarigado de tante robe vecie che adesso penso de aprir un negozio de s'cioze.

Eco che finalmente semo a Saratoga. El nome de sta picia zità vien da SARAGHOGA, che in indian vol dir «posto indove che la acqua core svelta». Forsi per questo i doverìa gaver un stema cola broca de aqua corente, come quel dela nostra Fiume. Infatti Saratoga ga più de trenta sorgenti de aqua natural, tute de qualità diferenti. Qua e là per la zità ti trovi spine col cartelin che te spiega che raza de roba che ti bevi. Zerte aque xe frizanti, altre xe àzide, po' ghe xe quele carighe de minerali, come fero, zolfo e altro. Zerte, i dise, te fa guarir tuti i reumatismi e malatie parenti, ma le spuza 'ssai de condoto. Per altre i te averte che le xe radioative e che xe mejo che no ti bevi troppo se no ti vol distirar i trachi.

Ma Saratoga xe famosa anca per le sue corse de cavai. I scommetitori vien da lontan per puntar fliche sora questo o quel caval. Ma mi penso che solo un macacovich pol butar via soldi in sta maniera perché, co' vien el momento dela corsa, el caval core come che ghe par e piase e se ne frega de arivar primo o ultimo. Sempre sulle corse dei cavai, nel 1937 la Metro Goldwyn Mayer ga girado qua el film "SARATOGA" col Clark Gable e cola famosa bionda-platina Jean Harlow. Dale mie vecie "Ciccolade", mi so che molti fiumani xe patidi de zinema e allora, per sti qua, dirò che la Jean Harlow xe morta propio quando che la fazeva sto film, el 7 giugno 1937; cussi i ga dovuto finirlo con una sua controfigura, una zerta Mary Dees.

Se ve piase la vita del otozento, co se a Saratoga, andé al Hotel Adelphi: no solo el ga molto più de zento ani, ma tuto xe restà come che jera una volta. Con otanta dolari per note, podè ciapar una camara de lusso. La mobilia xe come nova, ma la ga zentotrenta ani. Un grandò armer cola specèra, un leto dopio tuto lavorato, tola e careghe con ornamenti de oro, un sinfonier, el lavabo cola broca e col cadin per l'acqua, luzi a gas e candelabri sui muri e la lampa de lume a petrojo sula comodina.

Se però qualchedun xe pronto a pagar un pochettino de più, el poderà ciapar la camara senza cesso, ma con un bel bucalin de porzelana soto el leto.

Niflo

## DIALOGO CON L'OTTUAGENARIO

L'amico Pietro Barbali che, sotto la civettuola autodefinizione di "ottuagenario" svela uno spirito vivace e brillante da vero giovane che non molla, ha ricordato, nelle confessioni pubblicate nel numero di luglio de "La Voce di Fiume", mio padre, il prof. Edoardo Bianchi. Con il beneficio dell'inciso "se non sbaglio", gli ha attribuito quale zio il signor Maurinaz, operaio del Cantiere; e poiché lo sbaglio c'è, ne approfitto per dialogare e portare un modesto contributo a quelle notizie oltremodo interessanti e simpatiche che Pietro Barbali ci fornisce regolarmente.

Credo sia noto a tutti che, prima del 1918, l'unica famiglia Bianchi esistente a Fiume era la nostra. Mio nonno, Giuseppe, ultimo discendente di una famiglia di "maestri comacini" che, per la loro attività di architetti, avevano da Como attraversato tutto il Lombardo-Veneto, era arrivato a Fiume attratto dal fervore industriale e commerciale che caratterizzava il ritorno della città alla sua posizione di Corpo Separato annesso alla Corona di Santo Stefano dopo il periodo risorgimentale ungherese e la ventennale occupazione croata.

Dedicatosi al commercio, si era fatto una posizione economica di tutto rispetto nella zona di "Mlaca", dove aveva aperto uno di quei negozi in cui si poteva trovare di tutto, dagli alimentari alle spezie, agli attrezzi agricoli, lumi a petrolio, stufe, ecc. Qui si era sposato con Maria Mihich, la cui famiglia benestante abitava in una villa di Via dei Gelsi, poco più avanti dell'Asilo Clotilde. Quindi la sua parentela diretta era costituita dai Mihich, tra i quali mi piace ricordare il dottor Milan Mihich che a Fiume era noto, oltre che per il suo valore professionale, per il suo carattere quasi ribelle che lo induceva a dare gratuitamente le proprie prestazioni ai non abbienti, rifacendosi con chi di denaro ne aveva a profusione.

Pietro Barbali però è andato vicino nei rapporti di parentela di Edoardo Bianchi. Egli infatti aveva sposato Maria Vittoria Segna, figlia di un operaio, Giovanni Segna, che lavorava al Silurificio e che abitava alle casette operaie dei Pioppi.

E qui voglio dare una mano all'amico Barbali. Nelle confessioni di luglio è apparsa una fotografia della squadra di calcio della "Olympia". Ebbene, al terz'ultimo posto da sinistra della fila dei giocatori appare il cognato di mio padre, Giovanni, "Nini" Segna. Soltanto i più anziani possono ricordarsi di lui, ma Nini era allora quello che oggi, sia pure con altre dimensioni (ovviamente in miliardi), è Paolo Rossi. Piccolo, tutto nervi, scattante e, come si direbbe oggi, opportunista, Nini Segna era il centrattacco dell'Olympia e segnava gol su gol, anche se questi non gli procuravano fama e danaro, come accade oggi. Mi sembra anzi che proprio nell'incontro giocato a Roma con la "Juventus" nel 1919, gli venne offerto l'ingaggio nella squadra romana, ma Nini rifiutò perché mai avrebbe voluto lasciare la

sua Fiume e il suo lavoro, non certo facile e leggero, dato che lavorava nel reparto fonderia del Silurificio. Purtroppo Nini la sua Fiume dovette abbandonarla per l'esodo e, dopo un breve periodo passato con la famiglia a Roma, nel cosiddetto "alloggiamento" profughi di Forte Aurelio, non ebbe altra soluzione che emigrare in Canada, dove ha chiuso serenamente la propria vita, dopo aver visto i propri figli inserirsi adeguatamente e onorevolmente in quella comunità.

Nerbi

## La Maestra di Cosala

A Torino Gemma Ciotti — per tanti anni sempre presente ai Raduni dei Fiumani — non c'era. Pochi giorni prima non era stata nemmeno presente, per la prima volta nella lunga serie dei tradizionali incontri, all'appuntamento di Gardone del 12 settembre.

Se n'era andata, lentamente e dolorosamente, tra febbraio e giugno ed i suoi ultimi mesi aveva preferito affrontarli da sola: quasi timorosa d'impegnare troppo quanti già Le erano stati vicini.

Da qualche tempo non aveva più il dovere professionale di correggere i compiti degli alunni. Aveva quindi idealmente deposto quella matita rossa, ben nota a diverse generazioni di "cosalani" — e più tardi genovesi, se ben ricordo — per tante annotazioni: attenzione ai verbi, curare la calligrafia, visto, bene, bravo. E certamente con rammarico si era allontanata anche dalle quinte dei teatri — della piccola ribalta della scuola di via Manin, del teatro Fenice, del teatro Verdi, di altre ribalte non fiumane — ove con mano sicura s'era impegnata tante volte a dirigere, a debita distanza, le rappresentazioni di fine d'anno dei suoi alunni.

Alla fine della lunga stagione d'insegnamento la Sua voce, chiara e forte, non era mutata ed era rimasta quindi — assieme ai Suoi occhi fieri e penetranti — fra i segni più vivi di quella Sua personalità che Le aveva permesso di guidare senza incertezze classi molto numerose, imponendosi con sicurezza anche su certi spilungoni delle ultime classi.

Aveva cercato a suo tempo di portare avanti periodicamente la stessa classe per un intero ciclo quinquennale, nella speranza di riuscire — in un quinquennio — a formare compiutamente i nuovi caratteri che si affacciavano alla vita attiva. E spesso s'era sentita in dovere di congedarsi da qualcuno facendogli pervenire un

## RICERCA DI COLLABORATORI

Il concittadino C. A. Milessa è alla ricerca di scrittori ed illustratori specializzati in articoli per riviste di architettura, capaci di scrivere in italiano, spagnolo o inglese.

## RICORDO DI GIOCONDA SLABUS

Ha concluso la Sua vita terrena serenamente, come serenamente era sempre vissuta. Parlare di Lei, per un nipote, è molto difficile, perché potrei omettere qualcosa di importante od essere troppo prolisso.

Figlia di Mariano, era rimasta vedova in giovane età, accudendo la figlia Nucci e prestando validamente la Sua opera come maestra alla Fabbrica Tabacchi.

Vera Fiumana nello spirito e nelle tradizioni, è stata sempre tenace patriota nel cuore e nelle espressioni più genuine che la parola PATRIA può richiamare. Con coraggio ed abnegazione partecipò a tutta la

Epopea Fiumana ed al suo tragico Natale di Sangue. Una delle ultime, se non l'ultima Legionaria Fiumana è morta, e con essa è morto un pezzo di FIUME, uno dei migliori.

Profondamente altruista, si è sempre dedicata al suo prossimo con profondo spirito cristiano, spirito che l'ha animata fino al Suo ultimo respiro.

Prima epurata dagli occupanti titini e perseguitata poi per il solo Suo essere e voler rimanere Italiana, era stata costretta Suo malgrado alla triste strada dell'Esule, come tanta parte dei Fiumani. All'indomani del Suo arrivo a Trieste, si era sempre prodigata nei vari co-

mitati a favore dei confratelli meno fortunati.

Instancabile animatrice e pilastro della LEGA NAZIONALE, era Vice Presidente della Sezione di Fiume e membro della Legione del Vittoriale.

Dura nel carattere, come dura era stata la Sua vita, era profondamente buona ed esercitava la Sua carità verso il prossimo con spirito altamente cristiano.

Io La ricordo così e così vorrei che La ricordassero quanti L'hanno conosciuta: instancabile, buona; profondamente Fiumana.

Addio, riposa in pace, GIOCONDA, ora il Cielo è la Tua Patria.

Gianni Lanzavecchia

## Nella Nostra Famiglia

Diamo relazione, come di consueto, degli avvenimenti lieti e tristi che hanno interessato ultimamente più da vicino famiglie di nostri concittadini.

Rinnovando a chi è stato colpito negli affetti più cari i sensi della nostra sincera solidarietà cominciamo subito con

### I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

il 16 maggio, a Genova, come già comunicato, la concittadina MERCEDES MODERINI; a richiesta della sorella

munica la sorella Gladys Benzan, Riccione;

il 20 luglio, a Fiume, GIUSEPPINA PAMICH in BROZ-NICH, di anni 77, lasciando



nel dolore il marito Alberto, la figlia Giuliana con i tre nipoti, il fratello Cesare, Roma, ed i numerosi parenti residenti a Roma, Genova, Monfalcone;

il 27 luglio, a Trieste, GEMMA TIMEUS, di anni 93, ultima superstite della famiglia Timeus ben nota per esemplare amore di Patria di tutti i suoi componenti. Ricordiamo che i fratelli Renato e Ruggero furono valorosi volontari con gli Alpini nella prima guerra mondiale; Ruggero cadde in combattimento, mentre Renato partecipò anche all'Impresa di Ronchi;

a fine luglio, a Roma il comm. BRUNO BIANCHINI, Medaglia d'argento della prima guerra mondiale, Direttore Generale a riposo della Cassa di Risparmio di Foligno, già Ispettore della Cassa di Risparmio di Fiume, ove aveva diretto il Servizio Esattoriale. Lo piangono la moglie Dia Stangher ed il figlio Guido, ingegnere elettronico all'Olivetti di Ivrea, al dolore dei quali si associano, insieme ai molti amici, gli ex colleghi della Cassa di Risparmio;

il 4 agosto, a Torino, MARIA SEPICH, di anni 78;

il 12 agosto, a Roma, LO DOVICO GASPARDIS, di anni 73, già dipendente dell'Amministrazione Postale;

il 12 agosto, a Gemona del Friuli, MARIA KOVACIC ved. MAGAGNA, di anni 84, lasciando nel dolore i nipoti Carmen e Bruno D'Andrè, Viareggio;

il 14 agosto, a Torino, GIOVANNI IVICH, di anni 74;

il 15 agosto, a Roma, MARIO MAIETICH, di anni 77, già dipendente della Cassa Marittima a Fiume, lasciando nel dolore la moglie Anna, i figli Mario e Riccardo e gli adorati nipoti;

libro con una dedica che diceva: «... perché continui così anche con i suoi futuri insegnanti».

Più recentemente aveva dichiarato di leggere con interesse quanto stavano scrivendo — taluni in prosa ed altri o altre in poesia — alcuni di quei ragazzi cresciuti che avevano quasi dimenticato da chi avevano appreso a suo tempo l'abbiccì. Più d'uno s'era quindi sentito in dovere di continuare con pieno impegno la propria opera perché la famosa "matita rossa" non ripropone i suoi segni ancora una volta.

Ovviamente le correzioni della "matita rossa" sarebbero oggi molto diverse e non si soffermerebbero più con tanta frequenza sulla punteggiatura o sui condizionali arbitrariamente (e "fiumanamente") sostituiti ai soggiuntivi. Potrebbero invece riferirsi eventualmente a espressioni riguardanti la struttura degli Enti Locali minori, la tematica del lavoro alle dipendenze di terzi, la solidarietà fra i cittadini, il concetto di nazione e di patria, l'interesse per la cultura, l'organizzazione dello Stato, gli ideali religiosi. Potrebbero riguardare in particolare la giustizia di determinati impegni morali tendenti, quasi paradossalmente alle volte, a salvare la "italianità" di un'Italia che sembra correre il rischio di perdere la propria identità culturale: tendendo quindi a rifondare le nostre comunità minori — di esuli o di cittadini ormai di pieno diritto dei Comuni che ci hanno accolto — anche per poter salvare uno Stato che sembra minacciato da molteplici pericoli di disgregazione.

Ma le Sue correzioni Gemma Ciotti non può più proporre. Dobbiamo fare da noi: cercando di non dimenticare la Sua modestia, la Sua costanza e soprattutto «la simpatia e l'affetto» da Lei costantemente donati a quanti, anche in modo discontinuo, chiedevano il Suo insegnamento.

Mario Dassovich

Chiunque avesse interesse a rispondere al suo invito potrà scrivergli indirizzando al seguente indirizzo: Villaggi Giuliano Dalmati - P.O. Box 3 - Station L - Toronto, Ontario (Canada) - M6E 4Y4.



Carmina e degli altri congiunti ne pubblichiamo oggi la fotografia ricordandola affettuosamente a quanti la conoscevano;

il 26 giugno, a Marina di Carrara, LEA COSTA;

il 26 giugno, a Torino, ITALIA RACANE, di anni 66;

in luglio, a Desenzano del Garda, il Legionario Fiumano comm. OSCAR VOLTA, di anni 80; lo piangono la moglie Imelde Ucelli ed i figli Fabio e Dario;

il 15 luglio, a Recco, GIUSEPPINA KRANJAC in BENUSI, di anni 84; lo comunica con profondo dolore il



marito Cesare, insieme alle figlie Silvana ed Evelina, i generi, i nipoti e la bisnipotina e gli altri congiunti;

recentemente, a Roma, ARMIDA SEPICH in PARONUZZI, di vecchia e ben nota famiglia fiumana; ce lo co-

il 18 agosto, a Livorno, MIROSLAVO HERVATIN, di



anni 74; lo comunicano con immenso dolore la moglie Elena, le figlie Edda, Bruna e Nidia, i generi, i nipoti e le sorelle Vera e Maria Gabino;

il 21 agosto, CARMEN PILEPICH ved. LAZZARICH, di anni 83;

il 28 agosto, a Roma, RITA MILIGI in DE GRANDIS, di anni 61; la piangono il marito, i fratelli ed i nipoti;

il 31 agosto, a Monza, il rag. MARIO IVANCICH, di anni



58. Vicesegretario Generale dell'Ospedale locale; ne piangono la scomparsa la mamma Anna, la consorte Luciana, il figlio rag. Giorgio ed i molti amici sia monzesi che fiumani;

in settembre, a Cremona, MARIO MANDICH, di anni 63.

il 2 settembre, a Bari, AMELIA MISGUR ved. STOCCHI,



lasciando nel più profondo dolore i figli cav. Sergio, Consigliere del nostro Libero Comune, con la moglie Gianna, i nipoti prof. Luciana, Nino, Giuliana, Mariangela con il marito Nicola Milillo e la pronipote Paola, le sorelle Mimì Sogaro con la figlia Nives Murari, Giuseppina Magrini con i figli prof. Ornella insieme al marito avv. De Chirico e Flavio insieme alla moglie Fausta, il fratello Giuseppe insieme alla moglie Gina ed il figlio Livio e gli altri congiunti;

il 3 settembre, a Recco, NEREA SCROBOGNA ved. STEFAN, di anni 63;

il 3 settembre, a Latina, ERMENEGILDA VIDULICH vedova della M.O. Venere; la piangono le nipoti Bruna Zornada, Latina, Gigliola Zancan, Lavagna, ed i loro familiari;

il 3 settembre, ad Albissola Marina, ELENA PEZELJ ved. MIHICH, amorevolmente assistita dai figli Meri, Nando ed Elda; la ricordano con affetto



le famiglie Mihich, Cernobori, Turk e gli altri parenti;

il 7 settembre, a Roma, MINNIE BASTIANCICH in POLI, di anni 61, moglie del



nostro Consigliere dott. Francesco; già impiegata della ROMSA, prima a Fiume e, dopo l'esodo, a Venezia e a Roma aveva lasciato il lavoro all'atto di sposarsi dedicandosi tutta alla famiglia;

il 10 settembre, a Cuneo, improvvisamente, PIERO BACHICH, di anni 70, ben noto



negli ambienti studenteschi di Fiume intorno agli anni '30, già dipendente della SEPRAL; lo comunica con profondo dolore la moglie Odinea Colizza insieme agli altri congiunti;

l'11 settembre, a Forlì, MARIA MILAVEC in BARTOLLI, di anni 73; la piange sconsolato il marito Romeo, i figli Sergio e Flavia con il marito prof. Antonio Tassinari ed il piccolo Mario e gli altri parenti;

l'11 settembre, a Genova, GIOVANNI CERNICH; lo piange la moglie Vittoria, i figli Enzo e Velleda insieme agli altri parenti e ai molti amici;

il 13 settembre, a Trieste, GIOCONDA SLABUS, di an-



ni 85, Legionaria Fiumana, cittadina esemplare, animata da profonda fede patriottica, immancabile agli incontri al Vittoriale, Vicepresidente della Sezione Fiume della Lega Na-

zionale; la piangono la figlia Annunziata insieme al marito Luigi Lanzavecchia e gli altri congiunti;

il 14 settembre, a Fiume, SILVIO MARCEGLIA, di an-



ni 68, lasciando nel dolore la moglie Anita;

il 14 settembre, a Roma, ANNA MINACH ved. ROSSI, di anni 80, nativa di Laurana; lo comunicano le figlie Elena ed Erna;

il 15 settembre, a Milano, LUIGI PARENZAN; lo piange la moglie Pepina Rachella e le figlie Anita e Lucia insieme alle loro famiglie;

il 22 settembre, a Torino, VINCENZO BARLOTTA, di anni 79; lo piangono la moglie Eleonora Foretich, i cognati Ferruccio e Lucia Foretich e Bruno Giacalone, insieme agli altri congiunti;

il 26 settembre, a Roma, l'ing. ENRICO D'ANCONA, Legionario Fiumano, cittadino esemplare, stimato professionista, che con la sua attività ha sempre onorato la nostra Fiume; ne piangono la scomparsa la moglie ing. Beatrice Guli, i figli Fabrizio, Bruno, Anna-Maria Dassori, e Giuliana Boatto, i fratelli cav. uff. Renato, rag. Ugo e rag. Giovanni e gli altri congiunti;

il 27 settembre, a Mestre, GIUSEPPINA VITTI in WALDNER, lasciando nel dolore il marito Mario, i figli e gli altri congiunti;

in settembre, a Trieste, URBANO CORVA, di anni 80, pubblicista assai noto nell'ambiente cittadino;

il 2 ottobre, a Monza, PAOLA NAGLICH ved. SANDRINI; la piangono i figli Paolo e Guido e l'affezionata zia Mery;

il 9 ottobre, ad Udine, il dott. ENRICO WEICHANDT, di anni 78, reduce dalla Russia, funzionario della Cassa di Risparmio; lo piangono la moglie Lidia, le figlie Erica ed Elda e gli altri congiunti.

#### RICORRENZE

A sei mesi dalla sua scomparsa (24 aprile) il marito dott. Lodovico Holtzabeck desidera ricordare agli amici e a quanti La conobbero la Sua cara

ANNA MARIA CRETICH DI GRISOGONO



\*\*\*

Nel XV anniversario (9/8) della scomparsa di

ENRICO OSTI



già infermiere del Silurificio di Fiume, la moglie Natalia dalla lontana Melbourne desidera ricordarlo a quanti Lo conoscevano insieme alle figlie Elda e Toti, ai generi, ai nipoti Lucia, Tatiana e Liliana e agli altri parenti.

#### NOTIZIE LIETE

I nostri rallegramenti vanno questa volta a:

concittadina CATERINA JLIAS, che recentemente nella lontana Australia (St. James), contornata dai suoi congiunti e dagli amici, ha festeggiato il suo centesimo compleanno; non possiamo che associarci e augurarle "ad multos annos!";

ABDON PAMICH, Roma, il ben noto campione olimpico, il quale, non ostante i suoi impegni professionali e quelli di preparatore di due Società

sportive romane, ha trovato il tempo, a 49 anni d'età, di conseguire presso l'Università di Roma la laurea in psicologia a pieni voti e lode;

coniugi dott.ssa MANUELA PRESSICH e dott. LUIGI TOMIO, Padova, per la nascita della piccola GIULIA (4/8); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi all'amico Carmelo Pressich e gentile Signora Laura, Vicenza, nonni felici;

FRANCESCO GNATA, Portici, il quale recentemente per la sua attività artistica è stato chiamato a fare parte, come Accademico "ad honorem", dell'Accademia Internazionale di San Marco a Roma.

coniugi ANNA BRAZZODURO e GIULIO FRUGONE, per la nascita del primogenito ANDREA (S. Margherita Ligure, 25 settembre); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni dott. Carlo Brazzoduro, Consigliere del nostro Libero Comune, ed alla sua gentile consorte;

prof. ANNA ANTONIAZZO BOCCHINA, Padova, alla quale l'Accademia Italia di Salsomaggiore ha assegnato il "Premio Italia per la pittura" del 1981;

ILDA ANDREAGGI PETEK, Trieste, la quale è stata invitata a partecipare nel prossimo novembre al Salon des Nations 1982, organizzato dal Centre International d'Art Contemporain di Parigi;

## APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenute nel corso del mese di SETTEMBRE per sostenerci nelle spese di stampa e di distribuzione del giornale esprimiamo la nostra riconoscenza ai concittadini ed agli amici che ancora una volta hanno voluto darci prova della loro solidarietà e della loro simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 1.000.000: Legionario Fiumano Paccotti dott. Ugo, Torino.

Lire 50.000: M.O. Rossi Passavanti Elia, Terni - Carmelo e Laura Pressich, Vicenza, PER FESTEGLIARE LA NASCITA DELLA NIPOTINA GIULIA TOMIO.

Lire 30.000: Emilia Paola Mandich e dott. Enzo Di Lernia, Milano, FESTEGLIANDO IL 30.mo ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO - Sterle Rodolfo, Napoli - Gabriele Ferruccio, Roma - Sari Adele, Milano.

Lire 25.000: Butcovich Basile Giuliana, Milano - Proda dott. Arturo, Roma.

Lire 20.000: Cseromet Vidossich Adele, Avenza - Dergnevich Giuliana, Latina - Senigalliesi Attilio e Vittoria, Grado - Vittori Tullio, Chiavari - Ippolito Luigi, Darfo - Pancolini Pia in Pajetta, Ancona.

da Bologna: Leg. Fium. Zoboli rag. Secondo - Host dott. Mario.

da Torino: Usmiani Italo - Bastiancich Livio.

Lire 15.000: dott. Ugo Mario Trivellato, Granze - prof. Nerina Lenaz Asa-

ro, Padova - Piccolo Carmine, Bergamo - Profeti Giuseppe, Rozzano - Morelli Angelo, Pisa - Serri Alfieri e Lucia, Trieste.

da Genova: Pamich Irene - Lemut Gastone.

Lire 10.000:

Mattel Bruno, Pisa, per FESTEGLIARE IL 3° COMPLEANNO DEL NIPOTINO ANDROS - Valentich Maria ved. Venturini, S. Benedetto del Tronto - Barilla Pasquale, Savona - Faiman Camillo, Avenza - Smerini Stefano, Trieste - Rack Riccardo, Civitanova Marche - Scala Amabile ved. Miretti, Udine - Rodinis Mario, Ronchi - Derencin Nerea ved. Rolando - Erario Ferruccio, Como - Superina Alma ved. Milanese, Bergamo - Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - Cappellani Arturo, Palermo - Michetich Branimiro, Pescara - Tenci Carlo, Terlano - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Spicca Vinicio, Bolzano - Dolenti Livio, Galliate.

da Roma: Gigante dott. Roberto - Dalma Lina ved. Papetti - Schwarzenberg prof. Claudio - Poggi Mario.

da Milano: Davisevich Anna ved. Spadavecchia - Ciccioni Elvezia - Capudi Annuto (Villasanta) - Serdoz Giuseppe - Martini Germinal.

da Genova: Toich dott. Carlo - Lattuca Bonamico Giuseppe (Rapallo) - Gisondo Margherita - Wiederhofer Irma (Ceranese) - Celli Giuseppe (Busalla) - Wanke dott. Riccardo.

da Torino: Nesi Achille - Dobija Riccardo.

Lire 7.000: Bottaccioli Alberto, Seveso.

Lire 5.000: Timon Maria, Roma - Kar-

bich Anna ved. Pok, Novara - Neugebauer Mario, Frosinone - Ricatti Caterina, Trieste - Andressi Virgilio, Abbadia Lario - Odor Elisabetta, Pisa - Valencich Maria in Bortolucci, Brescia - Maniaci Munafò Vincenzo, Messina - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Rubessa Laura, Torino - Benussi Blasi Carmina, Venezia - Schmidt Stefano, Bresanone - Celadon Edda ved. Rack, Terni - Obrietan Gioacchino, Vicenza - Scrobogna Mario, Latina - Amoroso Maria in Jorio, Casalnuovo - Coccon Attilio, Casola - Mantovani Arduino, Bologna - Merzliak Daniela, Trento - Fabiani avv. Gino, Como - Benzan Odette, Faenza - Appendino Arsiero Maria, Firenze.

da Milano: Nalle Fucci Bianca (Villasanta) - Garzotto Ennio. da Verona: Saggiolo Vladimiro - Ragghianti Isolina.

#### Lire 4.000:

Brakus Vincenzo, Napoli - Morgutti Grazia in Tulli, Roma - Pischiutta Ottavio, Gorizia - Marussi Jole, Verona - Stroligo Giovanna, Genova.

#### Lire 3.000:

Marinsek Giorgio, Venezia.

#### Lire 1.000:

Nicoletti Piero, Lucca.

\*\*\*

Sempre nel mese di Settembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

#### IN MEMORIA DI

GLORIOSI CADUTI del 61° Btg. d'Annunzio, da Luigi Hrdlicka, Milano: L. 10.000;

PAOLO BIANCHI, dai figli Aldo e dott. Mario, Milano: Lire 34.500;

dott. FERY DE MAINERI, dalla moglie Carmen Verdini, insieme alla figlia Giuliana e al genero t.col. Nereo Dall'Ara, San Donà: L. 50.000;

GIUSEPPINA KRANJAC in BENUSSI, dal marito Cesare, Genova: L. 50.000; dalle figlie Silveria ed Evelina, Genova: Lire 50.000;

GIUSEPPINA PAMICH, dal fratello Cesare, Roma: L. 20.000; ARMIDA SEPICH in PARONUZZI, dalla sorella Gladys e dal cognato cap. Mario Benzan, Riccione: L. 20.000;

ATTILIO STILLI, nel 6° anniversario (22/10), dalla moglie Alberta e figlie, Vicenza: L. 50.000;

MERCEDES MODERINI, dalla sorella Carmina e dal nipote Aligi con la famiglia, Genova: Lire 20.000;

DANTE MODERINI, nel 3° anniversario (20/5), dalla sorella Carmina e dal figlio Aligi con la famiglia, Genova: L. 10.000;

MIROSLAVO HERVATIN, dalla moglie Elena Buliani, dalle figlie Edda, Bruna e Nidia con i mariti ed i figli, dalle sorelle Vera e Maria in Gabino, Livorno: L. 20.000;

DANTE ZOLIA, nel 1° anniversario, dalla moglie Tullia Dubrini con i figli Licia e prof. Tullio, Trieste: L. 10.000;

rag. UGO HAMERL, dal fratello Giuseppe e dalla cognata Norma, Trieste: L. 5.000;

BRUNO DELISE, nel 1° anniversario, dalla moglie Irma Sartori, insieme al figlio dott. Claudio, alla nuora Luana, ai nipoti Patrizia e Marco, Livorno: Lire 20.000;

AMELIA MISGUR ved. STOCCHI, dalle sorelle Mimi con la figlia Nives, Giuseppina con le figlie Ornella e Flavia, dal fratello Giuseppe con la moglie Gina e col figlio Livio, Bari: Lire 50.000; dal figlio cav. Sergio, insieme alla moglie Gianna ed ai nipoti Mariangela, Nino e Giuliana, Bari: L. 20.000;

ALBERTO GAMBARO, nell'8° anniversario, dalla moglie Anita Parisi, Genova: L. 20.000;

EDVIGE LENAZ, GIUSEPPE e CLAUDIO SILLANI, dal Com.te Delio Sillani, Trieste: L. 15.000;

ELENA PEZELJ ved. MIHICH, dai figli Meri, Nando ed Elda, Massa: L. 50.000;

genitori ELVIRA e GUERRINO DRUFUCA e del fratello

GUERRINO, da Ines Moriani, Rina Greiner con il figlio dott. Carpi ed Ester Cobelli, Roma: L. 20.000;

ELIO MORIANI, dalla moglie Ines e dalla figlia Ornella, Carpi: L. 20.000;

VIOLETTA MILINOVICH in ORTALI, nel 3° anniversario, dal marito cav. Giovanni, Sesto Fiorentino: L. 50.000;

MARIA NASI ved. BUDRIESI, nel 1° anniversario (1/11), dal figlio Bruno, Genova: L. 50.000; dal figlio dott. Carlo, Padova: L. 50.000;

ROMEO LONZARICH, nel 3° anniversario (14/10), dalla moglie Fedora Calcich, Chiavari: Lire 10.000;

PINO BRUSCIA, marito della carissima Ardenza, da zia Egidia e da Luciana Sorani, Scandicci: L. 10.000;

GAETANO BETTONI, dalla moglie Libera Decleva, Livorno: L. 10.000;

ARMIDA MARGARIT, nel 1° anniversario, dai genitori e dalla sorella Argia, Lucca: L. 20.000;

CARLO e MARIA SEMROV, dalla figlia Miranda con il marito Rocco Zatella, Trieste: Lire 5.000;

MARGHERITA COPPOLA in ZATELLA, dal figlio Rocco, insieme alla moglie Miranda Semrov, Trieste: L. 5.000;

BRUNO PAOLETTI, dall'amico Gianni Zurk, Torino: L. 10.000;

GIOCONDA SALOMON ved. JERSE, dai figli Lina, Graziella, Otello e rispettive famiglie, Como: L. 10.000;

ANTONIETTA PASQUALI ved. FARINA, amica carissima, da Maria Cherti, Rina Rigoni ed Andrea D'Andrè, Como: L. 30.000;

MARIA KOVACH ved. MAGAGNA, dai nipoti Carmen e Bruno, Viareggio: L. 5.000;

NERIO ANDRESSI, dall'amico Bruno D'Andrè, Viareggio: Lire 5.000;

CLEMENTINA ANDROVICH ved. SMOQUINA, nel 17.mo anniversario, dalla figlia Cristina ved. Delost, Genova: L. 10.000;

ANGELO ALBENGI, dalla moglie Luisa Porrioni, Canzo: Lire 10.000;

GIOVANNI DORCICH, dalla moglie Angela Piras, Marina di Pisa: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH, nel 21.mo e 24.mo anniversario, e del fratello JOSI, nel 35.mo anniversario, da Pupa, Tato e Tonci Kristofich, Varese: L. 20.000;

EGLE BUCICH, dalla sorella Nella Scrobogna, Milano: Lire 5.000;

PAOLA BESCOCCA, dal dott. Alessandro Sandorfi, Roma: Lire 10.000;

MARY DOMANCIC, dal marito Carlo Stöhr, Pesaro: L. 5.000;

GIUSEPPE MODOLO, nel 14° anniversario (2/9), dalla moglie Maria Belulovich, insieme alla figlia ed al genero, Mestre: Lire 10.000;

GIUSEPPE FROGLIA, nel 2° anniversario (2/9), dalla moglie Gisella Barbalich, Rapallo: Lire 20.000;

ADOLFO SIROLA, nell'8° anniversario (23/9), dalla mamma Maria Peppoli ved. Sirola, insieme ai figli, Marina di Carrara: L. 10.000;

FRANCESCO SCALA, nel 10° anniversario, dall'amico Giovanni Toncinich, Trieste: L. 10.000;

MERCEDES GRANDI ved. MIGLIORI, dalla sorella Ines Grandi in Devescovi, Roma: L. 10.000;

Legionario Fiumano ITALO e SILVIA NACHIRA, dal figlio Italo, Milano: L. 20.000;

ANNUS MATCOVICH in KNOLLSEISEN, dall'amica Norma Zambelli ved. Lenaz, Milano: L. 10.000;

ELENA DORBEZ ved. RUSTIA, dalle sorelle Giulia ved. Branchetta ed Enrica Gustincich, Roma: L. 10.000;

Com.te EMERICO SIRIANI, da Attilio Mohoratz, Genova: Lire 5.000;

nipote INELDA BELLEN, nel giorno del suo compleanno (8/10), da Nicolina Segnan, Sariscola: Lire 10.000;

ATTILIO e ALESSANDRO LANFRITTO, da Nadir Lanfritto, Alessio: L. 10.000;

FEDORA SERDOZ, da Roberto Zanolla, Torino: L. 10.000;

ALBERTO BULIANI, nel 3° anniversario, dalla moglie Anna e dal figlio Tullio e famiglia, Firenze: L. 15.000;

GIACOMO LIZZUL, nel 2° anniversario, e di MARIA GASPARDIS, nel 1° anniversario, da Francesca Lizzul e dalle figlie, Genova: L. 20.000;

ENZO e PATRIZIA MICHELI, da Francesca Lizzul e figlie, Genova: L. 20.000;

EDMIRA RAUTER in SEVER, nel 7° anniversario dal fratello Dario e famiglia, Genova: L. 5.000;

PIERO BACHICH, dai cugini Alice, Adolfo e Maria Mangold, Milano: L. 50.000; dai cugini Mario e Nada Bianchi, Milano: Lire 25.000; dal cugino Guerrino Schmeiser e fam., Monza: Lire 10.000; dagli amici Carlo e Mary Flacio, Cuneo: L. 30.000; da Adele Rocha Rodriguez Anicich, Cuneo: L. 10.000;

GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: Lire 5.000;

PIETRO BARBALICH, dalla sorella Alice ved. Malara, Venezia: L. 30.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Cilia Koerner, Milano: L. 40.000;

ARMIDA FRANCA in ZOCOVICH, nel 10° anniversario (31/8), dal marito Fabiano (Fabio), Torino: L. 10.000;

ENZO MICHELI e CONSORTE, tragicamente scomparsi, da Nerina Astulfony e famiglia, Treviso: L. 20.000;

ANTONIO ZOCOVICH, dal fratello Mario, Trieste: L. 10.000;

MARIO MAIETICH, amico fratello, da Emma e Gigliola Vittori, Roma: L. 50.000;

CARMEN PILLEPICH ved. LAZZARICH, da Olvia Mihich, Genova: L. 20.000;

NEREA SCROBogna ved. STEFANI, da un gruppo di amici fiumani, Recco: L. 22.000;

ENRICO CERNICH, dalla moglie Vittoria, Genova: L. 30.000; dai figli Enzo e Veledda, Genova: L. 20.000; dall'amica Jolanda Curti, Genova: L. 10.000; dall'amico Ermenegildo Superina, Genova: L. 20.000;

ENRICO OSTRONI, nel 33.mo anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 5.000;

ELIANA BASSO, dalla nonna Lidia Blecich in Viotto, Torino: L. 5.000;

MARGHERITA DE BATTISTIG, dal gr. uff. dott. Ladislao Laszlozky, Bolzano: L. 25.000;

REA RORA, nell'8° anniversario (4/9), dal papà Mario, Gradisca: L. 20.000;

GIUSEPPE MILESSA, nell'8° anniversario (24/11), dalla moglie Giuseppina e dalla figlia Ileana, Milano: L. 25.000;

MARIA SKERLJ ved. BERICCH, nel 2° anniversario (31/10), dai figli Albina, Nives e Claudio, Verona: L. 20.000;

FEDERICO SARCIA', nel 9° anniversario (6/10), dai genitori

prof. Giuseppe e consorte e dai fratelli Giuseppe ed Erminia, Bologna: L. 15.000;

SUOI GENITORI e dei FRATELLI, da Wanda Benedetti, Trieste: L. 10.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, dai fratelli Renato, Ugo e Giovanni e dalla cognata Luisa, Padova: L. 50.000;

genitori NICOLÒ DEMORI e ANTONIA CERNIVANI, e del marito cap. IGINIO VITI, da Ada Demori ved. Viti, Genova: Lire 10.000;

ANTONIO URODA, nel 15.mo anniversario, dalla moglie Olga e dal figlio Arnoldo, Cuneo: Lire 15.000;

genitori prof. ENRICO CARPOSIO e ELMA COSTANTINI, da Mariella Carposio in Brizzi, Bologna: L. 15.000;

ERMENEGILDA VIDULICH ved. VENERE, dalle nipoti Bruna Zornada, Latina, e Gigliola Zancan, Lavagna, insieme alle loro famiglie: L. 50.000;

LEA COSTA, da Iris Marsanich, Novara: L. 10.000;

MARCELLO SRICCHIA, nel 22.mo anniversario, da Regina Sricchia e famiglia, Firenze: Lire 10.000;

mamma EMILIA COGOI ved. ZUANNI, nel 19.mo anniversario e della sorella LEOPOLDINA, nel 18.mo anniversario, da Gina e Mary Zuanni, Firenze: L. 10.000;

PROPRI GENITORI, da Armida Lorenzutta, Sesto Fiorentino: L. 5.000;

OLIVIERO SERDOZ, nel 4° anniversario (7/10), dalla moglie Benedetta Viezzoli, insieme ai figli, Mestre: L. 15.000;

ARMANDO KUSMANN, dalla moglie Mary e famiglia, Torino: L. 10.000;

MARIA FILLINICH ved. BALLARINI, nel 7° anniversario (1/1), dalla figlia Maria Bettini, Bresso: L. 10.000.

\*\*\*

DALL'ESTERO

Dalla Germania: Edda Lettini Numrich, Köln: L. 11.175.

Dalla Svizzera: Harry Berrani, Kugelloger: Lire 50.000.

Dalla Svezia: Giuseppe Fantini, Goteborg: Lire 30.000.

Dagli Stati Uniti: Rodolfo Giulivi, Indialantic: Lire 7.000;

Erio Gottardi, Oceanide, in memoria di DINO CORICH: Lire 18.830;

coniugi Mario Stroligo e Santina Perich, Wanomassa: L. 7.000;

Guglielmo Kmet, New York: L. 25.000;

Willy Seliak, insieme al figlio Erik, alla nuora Carol, al nipotino David, al cognato Dante Arrigoni insieme alla moglie, Ada Arrigoni, in memoria della moglie ODETTE ARRIGONI in SELIAK, nel 1° anniversario (13/10), St. Louis: L. 34.575;

Willy Barta, New York, in memoria del fratello KARI: Lire 100.000;

Rina Greiner e dott. Mauro Greiner, Dearborn, in memoria di ANNA GREINER: L. 20.000;

Mauro, Dearborn, in memoria del marito LUCIANO GREINER: Lire 20.000.

#### Dal Brasile:

Gerardo Gerardi, Higienopolis, in memoria della mamma MARIA e dei fratelli CARLO e ETTORE: L. 50.000.

#### Dal Canada:

C.A. Milessa, Toronto: L. 22.148.

#### Dall'Australia:

Natalia ved. Osti, insieme alle figlie Elda e Toti, ai generi ed ai nipoti Lucia, Tatiana e Lilliana, in memoria del marito ENRICO OSTI, nel 15.mo anniversario (9/8), Melbourne: L. 14.875; in memoria della nipote DIANA IMPARATA, nel IV anniversario: Lire 5.000;

Carolina Dapcich, St. Albans, in memoria del marito BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 2° anniversario: L. 26.660;

Gina Gesmundo, insieme al marito Toni ed ai figli Roberto e Paolo con le rispettive famiglie, St. James, festeggiando il 100.mo compleanno della mamma CATERINA JLIAS: L. 53.600;

Libero e Stefania Senigalliesi, Sydney, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 20.000.

\*\*\*

#### PRO CIMITERO DI COSALA

Alice Gullin Bellingher, Pordenone: L. 35.000;

Giovanna Pelosa, La Spezia: L. 10.000;

Adalgisa Martini, Roma, in memoria della collega GEMMA CIOTTI: L. 20.000;

Nives Sgavezzi in Capparelli, Pescara: L. 20.000.

\*\*\*

#### IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Miro Pliscovaz, Varese: Lire 5.000;

Giuseppe Cocevari Cussar, La Spezia: L. 6.000;

Libera Decleva ved. Bettoni, Milano: L. 10.000;

Teo e Nelly Gobbo Gherbaz, Milano: L. 10.000;

Giovanni Kiss, Marina di Massa: L. 5.000;

Antonia Superina, Ferrara: Lire 10.000.

\*\*\*

#### SOCIETA' STUDI FIUMANI

La Società ringrazia per le seguenti offerte pervenute.

Renato, Ugo, Giovanni e Luisa D'Ancona in memoria dell'ing. ENRICO D'ANCONA: L. 50.000.

Giulia Dorbez ved. Branchetta ed Enrica Dorbez in Gustincich, Roma, in memoria della sorella ELENA DORBEZ ved. RUSTIA, nel 2° anniversario (20/9): Lire 10.000;

prof.ssa Dora Valenti Burich, Modena, in memoria dell'indimenticabile amica MARGHERITA DE BATTISTIG: L. 30.000;

dott. Erio Justin e famiglia, Roma, in memoria della concittadina MINNIE POLI: L. 100.000.

\*\*\*

#### PRO "GIOVINE FIUME"

cav. uff. Antenore Bacci, Trieste: L. 20.000;

Oliviero Simcich e Angelina Saftich, Basaluzzo, in memoria dei LORO CARI: L. 20.000.

\*\*\*

#### RETTIFICA

Nel segnalare nel numero di luglio l'offerta inviata dalla concittadina Maria Superina, Vicenza, in memoria dei suoi Cari, abbiamo involontariamente indicato come zia invece che come cugina la scomparsa STEFANIA COCIANCICH.

Chiediamo scusa all'interessata.

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

**Domenica 26 settembre si è spento a Roma, lontano dalla sua FIUME, tanto amata e sempre rimpianta, il**

**Dott. Ing. ENRICO D'ANCONA**

**Legionario Fiumano della Compagnia Angheben**

**Lo partecipano, con dolore, la moglie Bice Gulì con i figli: Fabrizio, Bruno, Annamaria e Giuliana con le rispettive famiglie; i fratelli Renato, Ugo e Giovanni e la cognata Luisa Volterra con i loro congiunti.**

**La salma riposa nel Cimitero Flaminio di Roma.**

**Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio partecipano con profondo dolore la scomparsa del concittadino**

**Dott. ENRICO WEICHANDT**  
**già Consigliere Comunale**

**avvenuta ad Udine il 9 ottobre.**